Senato della Repubblica

Archivio storico

FONDO : BENTIVEGNA

serie : 2.

b. : 11

fasc. : VA 26

ASSR

Bandiera Rossa

Organo del Movimento Comunista d'Italia

Numero 1 — Roma 5 ottobre 1943

In linea

Premesso che in Italia esiste oggi un vasto movimento Comunista disciplinatamente organizzato, con spiccato carattere filo-sovietico;

premesso che il Comunismo è e deve essere la teoria esposta da Marx ed Engels, realizzata da Lenin e Stalin;

premesso che le direttive messe in giro e in atto da disparate correnti politiche, ibridamente consociate in famiglie di Fronte unico nazionale, non sono aderenti al pensiero e all'azione Comunista;

con riserva di adeguare, caso per caso, alla gravità della situazione nazionale e internazionale una tattica contingente, ispirata e subordinata unicamente agli interessi massimalisti del Proletariato;

il movimento comunista

1) svolge attività propagandistica e organizzativa sulle seguenti basi programmatiche: *Socialismo marxista* (integrale) - *Tattica intransigente, e conquista rivoluzionaria del potere* - *Costituzione sovietica dei lavoratori del braccio, della mente, di tutte le categorie*;

2) cura attivamente il collegamento tra i Comunisti di tutte le Regioni, per raggiungere su base marxista la unificazione delle forze proletarie, e la costituzione di un unico grande Partito di democrazia operaia;

3) provvede alla pubblicazione del giornale « *Bandiera Rossa* », organo di propaganda, di organizzazione e di lotta rivoluzionaria;

4) si dichiara organizzato e disciplinato al servizio del Proletariato, e aderente al programma direttivo della costituenda Internazionale.

CHIARIFICAZIONE

Il proletariato, tradito e vilipeso, alza la sua bandiera di combattimento, sicuro che soltanto dal suo seno potrà uscire una società nuova, dove la libertà, la giustizia e l'onestà regnino sovrane, si accinge a combattere questa battaglia giurando di non deporre le armi finchè il fascismo ed il nazismo non siano distrutti definitivamente, le cricche dinastico-militari non siano scomparse, il capitalismo non abbia ceduto su tutta la linea alle forze del lavoro per la socializzazione integrale.

La svolta della storia davanti alla quale noi ci poniamo che decidere per la lotta aperta per il trionfo del proletariato è decisamente tale che soltanto se intervenendo rivoluzionariamente nel presente il diritto di dire la nostra parola. Chi nel momento attuale non vede quella dimensione rivoluzionaria che il proletariato europeo attende da resultanti è cieco o vuole dire la causa dei lavoratori. Pensare alla possibilità di una rivoluzione democratico-liberale, cioè borghese, vuol dire non rendersi conto che il momento del transizionismo è finito, che le masse lavoratrici non hanno l'intenzione di attendere il comodo dei rivoluzionari da tavolino, che è l'ora di agire e non di fare delle chiacchiere.

Chi volesse scambiarci per dei fanatici rivoluzionari, che vogliono la rivoluzione per la rivoluzione, errerebbe. Per noi il fanatismo è morto come morti sono i miti di ogni sorta. La nostra fede non ci viene dal dogmatismo, rifugio dei cervelli tronchi; essa è il risultato di un processo mentale il cui filo conduttore è l'esperienza storica. Da quando siamo marxisti per noi c'è un'unica realtà fattiva della storia « la lotta di classe », un unico soggetto attivo

BANDIERA ROSSA, fregiata di *Falce e Martello*, è la nostra Bandiera!

È la insegna, che viene agitata dalle energie rivoluzionarie sprigionatesi al sorgere del sole dell'avvenire;

è la voce, che chiama a raccolta le masse lavoratrici, sovrastando le barriere nazionali, per affratellarle nell'internazionalismo;

è il vessillo, che segna le marce e le tappe vittoriose della lotta di classe contro la Società capitalistico-borghese;

è il simbolo dell'Ideale, che, attraverso una scia luminosa di pensatori, di apostoli e di martiri, addita il prossimo divenire sociale: il Comunismo.

BANDIERA ROSSA è il nostro organo di battaglia, per vincere tutte le forze reazionarie che ostacolano la marcia del Proletario verso la sua redenzione;

è il grido di riscossa del popolo che lavora, contro tutte le tirannie;

è l'eco di fede nella grandiosa opera demolitrice e rinnovatrice che la Russia Sovietica incide sui destini dell'Umanità.

Contro tutti i nemici di ieri, di oggi e di domani, inflessibilmente e a viso aperto, senza soste e senza compromessi, puntiamo le armi della nostra Rivoluzione.

LAVORATORI:

ATTORNO ALLA NOSTRA BANDIERA UNITEVI E SEGUITECI!

« Il proletariato », Per credere ad una rivoluzione democratico-liberale dovremmo dimenticare trent'anni di storia, trent'anni di calvario della classe lavoratrice. Dopo venti anni di fascismo una rivoluzione democratico-liberale, annacquata di costituzionalismo monarchico, non potrebbe essere una rivoluzione ma soltanto una reazione. Infatti, sono rivoluzioni soltanto quelle che spingono la storia avanti, mentre una pseudo rivoluzione democratico-liberale riporterebbe la storia al 1914, e cioè ad una situazione ormai morta che soltanto un militarismo monarchico potrebbe reggere con i puntelli permanenti dello stato d'assedio e del capestro. Il proletariato non può dar mano a chi lo ha imbavagliato a legato. Il proletariato non è disposto a versare nemmeno una goccia del suo sangue generoso per ristabilire la libertà borghesi del domicilio coatto e dello stato d'assedio, per rimettere in piedi una monarchia che ha sempre tradito gli interessi del popolo per la mania collezionistica di corone imperiali e regie, che si è servita del fascismo fino a che gli ha fatto comodo, che si vuol servire del nemico di ieri per combattere l'amico di oggi per riconsacrare ai resti successori un traballante trono insanguinato di cinque guerre imperialiste fatte in trenta anni.

Per noi il 10 settembre è una data storica perchè in quel giorno il tricolore è stato ammainato. Con la fuga del re e dei suoi generali questo ammasso bandiera è definitivo.

Oggi il re traditore si rivolge al popolo dicendo che questa è la sua guerra. Noi egli non ha il diritto di rivolgersi al proletariato. Dopo le fucilazioni la massa dei partigiani montenegrini, albanesi, sloveni, croati e greci egli non può rivolgersi al proletariato italiano, egli ha perso ogni diritto, perchè quel sangue versato è sangue nostro, perchè quel sangue è stato versato sotto la bandiera del proletariato mondiale del quale noi fascismo parte integrante. Questa è la nostra guerra, ma unicamente nostra e noi, che non siamo fuggiti, rivendichiamo e i caduti e la vittoria finale. Non si faccia illusioni la monarchia di tornare a Roma da trionfatrice. I cadaveri delle nostre case distrutte attendono chi non ha

---

La vera Democrazia è assicurata a tutti la vera libertà di coscienza: la Chiesa è separata dallo Stato, e la scuola dalla Chiesa, e la libertà di professare religione e politica è riconosciuta a tutti i cittadini.

---

l'esposto che fuggisce dopo aver tradito la distruzione del paese, chi ci ha consegnati con le mani ed i piedi legati all'invasore nazista, chi questo invasore ha chiamato perpetrando il più grande tradimento della storia verso il popolo confermando l'alleanza con Hitler.

Se qualcuno dovesse chiederci perchè proprio noi alziamo la Bandiera Rossa è bene che si sappia che l'alziamo perchè il proletariato così vuole.

Lo "spettro,,

Niente paura! Il Comunismo è il nuovo ordinamento sociale che, per successione storica, deve discendere dalla liquidazione della società capitalistico-borghese.

L'avvento è ineluttabile: può essere accelerato dalla incalzante lotta della classe lavoratrice, o ritardato dalla forza di resistenza della classe borghese; ma fatalmente deve avvenire e avviene.

Ne sono convinti i lavoratori, che perseguono con ritmo accelerato l'organizzazione per costituire la forza travolgente; ne sono paridi i borghesi, che vorrebbero apparire oggi comprensivi delle giuste rivendicazioni del lavoro, proponendo attraverso i loro organi politici attuazioni di riforme sociali, ma solo nei limiti compatibili con i loro privilegi di classe.

Internazionalismo, giustizia sociale, riconoscimento dei diritti del lavoro, che ieri erano imputazione delittuosa del più efferato sovversivismo punibile e punito con la più spietata galera, sono oggi la bisteazione di moda dei gazzettieri di economia, dei demagoghi della politica, dei ricettatori di verità rivelate, sino a reclamare, non importa se attraverso la concezione materialista, o attraverso l'ideologia spiritualista, l'*anatema* di S. Paolo: « chi non lavora non mangia ».

Questa rivoluzionaria opera rigenerativa di psicologia morale e sociale è dovuta ad uno storico « libello »: il Manifesto dei Comunisti del 1848.

Con la diffusione delle teorie marxiste, con la conseguente organizzazione proletaria, con la lotta di classe, il Comunismo da « spettro » di ieri è diventato oggi, attraverso la Rivoluzione Russa, il bandiera della nuova civiltà: perchè soltanto una Umanità di liberi lavoratori affratellati può fare una vita di pace e di giustizia!

La funzione dell'URSS nel conflitto mondiale

Fra giorni l'esercito rosso celebrerà l'anniversario dell'inizio della sanguinosa controffensiva e dell'attestamento su nuove posizioni, secondo i piani prestabiliti per accorciamento di fronte, delle armate sovietiche.

La parabola offensiva degli hitleriani in Europa ha avuto termine nell'ottobre del 1942, per dare inizio a quella difesa elastica che ha tolto la probabilità di fare a Berlino con la fucilazione della banda dei delinquenti nazisti, che da un decennio terrorizzano l'Europa, Germania compresa. Se dobbiamo esprimere pure un profondo dolore a che questa resistenza sia fatta dal popolo tedesco stesso e che la liberazione della Germania dal nazismo avvenga, come per il fascismo in Italia, con forze interne.

L'azione svolta dall'U.R.S.S. in questa guerra è, per i suoi sviluppi, indubbiamente la più grande sorpresa della storia ed essa si presenta come veramente risolutiva del conflitto.

Senza sminuire o minimizzare il contributo dato alla guerra dalle altre nazioni antifasciste è certo che la parte assunta dall'U.R.S.S. è tale che per considerarsi assicurati e non ottimisti di avere ottenuto che senza il suo intervento la guerra avrebbe avuto le ore impostazionale generale che si sarebbe risolta con una pace di compromesso. Ora tra il fascismo-nazismo ed il mondo della pace di compromesso sarebbe stata tutta a vantaggio di quelle forze che combattevano per la mantenimento politico della vita internazionale ed avrebbe significato una tregua d'armi al massimo per preparare il nuovo attacco alle posizioni europee e mondiali.

Resistere l'U.R.S.S., nella sua guerra di difesa, ha potuto impedire questa pace di compromesso, sostenuta l'U.R.S.S., portando immediato ai più grandi successi su quale un popolo si sia mai sottoposto per la salvezza del proletariato sovietico mondiale, ha potuto evitare la grande tragedia dei popoli che si preparava sotto le spinte delle Wilhelmstrasse.

Questo il motivo comune che collega l'U.R.S.S. poteva obbligatoriamente al decisivo intervento ed un'alleanza non già artificiosa, per creare un fronte comune antifascista. La missione di Hess fallì e non essa fallirono le mire politiche della dominazione europea.

La posizione dell'U.R.S.S. oggi non è diversa da quella determinatasi dopo la campagna di Russia e come allora anche oggi l'U.R.S.S. entra nella storia europea come elemento decisivo nelle statuizioni delle forze antistoriche tendenti all'instaurazione di un regime non contrario alle condizioni economiche, politiche e sociali della società moderna. Il nazismo, infatti, nella sua tendenza egemonica, non ha tenuto conto che il superamento degli stati nazionali e la formazione delle collettività dei popoli non può venire dalla imposizione di uno stato nazionale sugli altri stati nazionali. Tale superamento può scaturire soltanto da un travaglio interno delle singole entità che si orientino nel superamento dello stato classista. L'unione dei popoli può sorgere, infatti, quando ciascuno di essi supera la sua fase nazionale, ma questa fase non può essere chiusa per una pressione esterna, poichè questa non potrebbe che inasprire i sentimenti nazionali. La Germania con questa guerra ha creduto di poter estendere i nazionalismi slavi per far sopravvivere soltanto il nazionalismo proprio. Questo l'errore fondamentale ed i nazionalismi non si estinguono, così non potranno che morire di morte naturale con il superamento di quegli interessi sui quali essi reggono. Soltanto la fine dello stato borghese può indurre all'unione di tutti i popoli nella comunità dei liberi lavoratori. Come con la campagna di Russia è stato travolto l'edificio politico di una comunità di popoli politicizzata, legata non rispondente alle condizioni del tempo, così oggi l'U.R.S.S. ha reso impossibile l'assoggettamento dell'Europa ed ha fatto impossibile la formazione di una collettività europea non derivante dal superamento dello stato classista e non concretare così la sua spontanea volontà di repubblica socialista. In ciò va vista principalmente la funzione dell'Unione Sovietica nell'attuale conflitto.

L'aver impedito al nazismo di forgiare l'Europa secondo i propri principii imperialisti non può che considerarsi come la prima fase di un'azione più vasta. Alla sconfitta militare deve seguire [illegible]

...tolari la storia! Il compito dell'U.R.S.S. non può considerarsi compiuto con la sconfitta nazista. Mentre al proletariato europeo è mondiale incombe il compito del superamento dello stato classista, all'U.R.S.S. incombe l'obbligo della difesa del proletariato mondiale al tavolo della Pace.

I lavoratori di tutto il mondo guardano con fiducia all'Unione Sovietica, che nel conflitto ha dato il contributo più grande di sangue per la difesa degli interessi del proletariato.

ANACRONISMI

L'ora miserevole si profila all'orizzonte politico del paese: la restaurazione monarchica.

Casa Savoia, che si cerca oggi di far apparire come una vittima del fascismo repubblicano, intende di riportare sul Quirinale la bandiera tricolore collo stemma reale. Attorno a Re Vittorio si sta cercando artificiosamente l'aureola del sacrificio e dell'esilio.

La monarchia dovrebbe tornare nel nostro paese come simbolo di italianità e come vera e inattaccabile istituzione, intorno alla quale tutte le forze popolari dovrebbero riunirsi per portare a termine la guerra contro l'invasore.

Dovremo rivedere la decrepita e ridicola figura del Sovrano fare il suo ingresso trionfale in Roma, contornato dagli augusti parenti del sangue e della consorteria della Real Casa.

Si vuol far dimenticare il passato e si cerca di riabilitare uomini e istituzioni che hanno lavorato una vicina ruota e preclusa.

Di fronte a questa miserella, i lavoratori italiani devono ricordare; devono percorrere col pensiero, rotolando per un buco indietro, la storia di questi venti anni di fascismo.

...re Vittorio Emanuele III?

... che si vorrebbe far tornare sul trono ... quel monarca che nel 1922, invece ... costituzione e calpestando i diritti del popolo, diede un portafoglio di ministro all'uomo contro il quale ... stato suo dovere conciliare maggioranza di cittadini.

E' quel re che nel 1924, durante la vita politica e morale della dittatura la camicia nera, sostenne, col temporeggiamento ipocrita e colla forza del suo prestigio, la banda incaricata al governo, ingannando tutti coloro che ancora ingenuamente credevano in un suo alto intervento e solenne e, nella sua decisione di respingere il ministero Mussolini.

Re Vittorio è quel re che firmò tutti i decreti fascisti, da quello contro la libertà di stampa a quello dell'abolizione del mandato parlamentare delle opposizioni nel 1926.

Egli ha seguito, difeso e sostenuto per vent'anni quel regime che assicurava alla sua casta il benessere e la tranquillità di un placido quieto vivere senza scosse e senza preoccupazioni politiche. I grandi industriali sono stati i suoi collaboratori ed i suoi amici.

E solo quando la politica fascista, dopo avere gettato il paese nella guerra, sul cammino di travolgerlo nella comune rovina, egli ha tentato di correre ai propri salvataggio, mandando a mare Mussolini a tarda ora e dopo incommensurabili rovine e lutti nostri e del mondo.

Re Vittorio è l'uomo del colpo di stato del 25 luglio: colui che si oppose fino all'ultimo allo scioglimento del partito fascista e che si decise a liquidare giuridicamente il fascismo solo quando le entusiastiche manifestazioni e i moti proletari dell'alta Italia lo posero di fronte ad un fatto compiuto.

Fu il re che, preoccupato della propria persona, il 26 luglio, promise alle Opposizioni antifasciste, ancora credule nella sua parola, che la pace sarebbe stata conclusa in poco tempo; e che richiese da esse fiducia e appelli alla calma diretti alle masse popolari.

E, in seguito, per paura che una vera ...

...sioni popolari fosse la sua fine, cercò ancora nella tattica temporeggiatrice, di strappare agli Inglesi l'accettazione di una pace onorevole, permettendo, intanto, alle truppe tedesche di entrare in gran numero in Italia e di portare il paese alla situazione attuale.

Per la terza volta egli tradiva coloro che speravano in un suo atto deciso.

E vista, infine, disperata la situazione, fu il primo ad abbandonare il paese nel momento del pericolo scappando col suo seguito per cercare la salvezza nel territorio occupato dalle truppe anglo-americane.

Di lì egli ha fatto sentire la sua voce monotona, la sua sciatta parola, lontana dal cuore degli italiani.

E' questo il re che oggi si vuole rivalorizzare: l'uomo che ha anteposto in ogni momento, il proprio interesse a quello del popolo.

Egli è uno dei massimi responsabili del fascismo e della guerra; è il rappresentante del conservatorismo reazionario, del militarismo e della sparuta e retriva aristocrazia che intorno a lui tradisce e intriga per prolungare ancora per poco ma fino all'ultimo, il dominio del suo privilegio.

I lavoratori che dovrebbero unirsi intorno al loro re per la liberazione del paese sotto il tricolore, rimangono, oggi, freddi e impassibili di fronte a queste manovre di riabilitazione in extremis.

Perchè nella loro coscienza è radicata ormai la convinzione che lo stemma e i fregi di casa Savoia debbano cadere, insieme al fascio littorio, nel baratro dell'onta e del disonore.

Nessuno si lascia più ingannare dal fascino medioevale di un'istituzione che ha fatto il suo tempo e che ha finito da lungo tempo di avere una funzione storica.

Una struttura anacronistica e parassitaria, una istituzione costosa e degenere come la monarchia non ha più alcuna possibilità di sopravvivere oggi che nei moti popolari e nell'apprestarsi della rivoluzione nuove forze stanno per portare al nostro paese e al mondo intero il fermento di una nuova vita sociale e la certezza dell'avvento di un regime non più basato sul privilegio ereditario e sulla tradizione di casta, ma sulla libertà e sull'eguaglianza di tutti i lavoratori.

Il Proletariato Italiano, contro il *nazismo* e il *fascismo*, si schiera a fianco delle forze alleate dell'Esercito Rosso.

Perchè collaborare?

Si parla molto di collaborazionismo, in questo periodo. E si agisce anche in tal senso.

Esiste nel nostro paese un Fronte di Liberazione Nazionale che si è prefisso di riunire tutti i partiti antifascisti in un blocco unico, destinato ad appoggiare un governo monarchico presieduto dal maresciallo Badoglio e a dimostrare al governo delle Nazioni Unite che in Italia tutto il popolo, attraverso i suoi rappresentanti, è compatto ed unito nelle aspirazioni e nelle tendenze politiche.

Nel fronte nazionale si trovano accomunate le più disparate correnti politiche, rappresentanti classi sociali aventi interessi e obbiettivi contrastanti; e, la collaborazione, si prepara ad appoggiare un governo provvisorio borghese, anche se il rischio e la bandiera di questo Fronte sono la contraddizione agli obbiettivi programmatici di alcuni partiti rappresentati, e addirittura contrari a quelle che dovrebbero essere le direttive di azione di questi.

Di fronte a questa situazione, che data dal colpo di stato del 25 luglio, ci si deve porre una domanda: perchè collaborare con un governo a capo del quale sarà l'uomo che diresse le operazioni militari della prima campagna imperialista del regime fascista in Abissinia, e che rimase per ...

...un certo tempo Capo di Stato Maggiore nella guerra che il fascismo ha scatenato tre anni fa?

Perchè collaborare con quelle forze che per vent'anni hanno appoggiato il regime dittatoriale e che ne sono state il vero sostegno?

Gli operai e i contadini, oppressi dalla dittatura capitalista e dalle istituzioni conservatrici monarchiche e militariste, non possono unirsi nel fronte in cui queste forze tentano di salvare il proprio salvataggio, atteggiandosi a difensori degli interessi di tutto il popolo italiano.

Nessuna comunità di azione, nessuna affinità ideologica esiste tra le classi dirigenti italiane e la classe lavoratrice. Nessuna comunità deve esistere tra i rappresentanti delle masse proletarie e i sostenitori delle classi privilegiate.

La storia ci insegna che i partiti proletari collaborano con un governo borghese solo quando questo governo, sulla sua politica economica e sociale, apporta un progressivo aumento di benessere alle masse lavoratrici; solo quando porta un beneficio anche al proletariato.

Questo, oggi, non è una situazione simile ed è verificata almeno durante la quando il regime capitalistico era ancora nel suo periodo ascendente; nel periodo dell'unificazione del Turati, del Prampolini e del Bissolati.

Tale periodo è passato e superato dalla storia; Tra esso e il presente ci sono stati vent'anni di dittatura fascista, vent'anni di oppressione totale del proletariato, i quali hanno provocato profonde trasformazioni nella coscienza delle masse e nella loro volontà di lotta.

Il periodo del collaborazionismo e del riformismo è finito coll'instaurazione della dittatura; perchè la dittatura ha dimostrato che la classe lavoratrice non può sperare di raggiungere il giusto livello delle sue condizioni economiche, finchè questo resta fortemente contratto dentro i confini concessi dalle possibilità di sviluppo limitate delle società capitalistiche.

Nel periodo attuale, quindi, la situazione risente di una legge sociale indistruttibile, la quale ci insegna che ad un governo di estrema destra deve corrispondere un'opposizione di estrema sinistra, destinata a portare le masse organizzate al superamento della società borghese.

I lavoratori non possono collaborare cogli oppressori di ieri, non devono versare la goccia il loro sangue e la loro forza per difendere gli interessi delle classi sociali privilegiate e decadenti; e tutti coloro che attuano questa politica, predicando il collaborazionismo ad oltranza, e facendo propri i simboli di nazionalismo, non possono essere i legittimi rappresentanti delle masse lavoratrici.

I nostri caposaldi sono:
"Le fabbriche agli operai
le terre ai contadini."

Democrazia

Non è più oltre sopportabile che vi sia ancora qualcuno che con male arti si adoperi a tendere nuovi tranelli al proletariato.

No, signori, non è più con la retorica e con le ipocrite formole demagogiche che si dà soddisfazione alle masse; tutto ciò appartiene allo stile e alla pratica di vent'anni di vita fascista, ed è la ragione prima per cui nessuna bevitrice mistica tradizione del proletariato, non mai simpatizzò col fascismo, nemmeno nei settori nei quali questo riuscì ad ottenere successi di partito realizzazioni.

La massa non ha mai bevuto le affermazioni dei gerarchi fascisti, secondo le quali il proletariato sarebbe stato investito di un reale potere nella cosa pubblica...

La sua vista chiara le permetterà agevolmente di constatare come nessun autentico lavoratore possa mai di responsabilità, e considerà sempre pericolo alla stregua di favole i motivi della propaganda fascista.

Fatta esperta dal continuato tradimento di falsificazione della realtà, consumato ai suoi danni con tanta ostinazione, le masse proletarie — diciamolo pure apertamente — è oggi estremamente guardinga nel concedere i suoi favori, perchè se troppo bene ormai quanto sia facile a tutti il parlare col più fervido entusiasmo e con la più assoluta pretesa di sicurezza di democrazia, ma come sia difficile poi il vederla praticamente realizzata.

Non più di parole, ma di contenuti fatti ha bisogno il proletariato; e di fatti ha bisogno soprattutto oggi, in questo periodo prerivoluzionario, in seno alle proprie organizzazioni, dove vuole assolutamente che siano rivestiti di funzioni di rappresentanza solamente coloro che da essa ne hanno ricevuto l'incarico, e che in tal modo portano possano dare garanzia di conoscerne ed interpretarne i bisogni, la volontà e l'intelligenza.

La massa proletaria vuol sentire nella voce di coloro che parlano in suo nome; la propria voce; vuol riconoscere nel volto di coloro che la guidano, il suo proprio volto.

Commettono, certo un imperdonabile errore coloro che si illudono di venire in essi dalla massa parlandole dall'alto del podio, o pretendono di sollecitare l'impeto rivoluzionario mediante un'assurda disciplinazione burocratica delle sue forze.

Il bisogno del proletariato è unico: la Rivoluzione! Chiunque non comprende — o per ben chiari motivi, finge di non comprendere — una verità così elementare e al tempo stesso reale, ma si adopera invece che a potenziarle, a compierne tale fondamentale bisogno, dimostra di non avere consolo delle aspirazioni, e di non credere alla maturità del proletariato italiano.

Chiunque agisce in tal senso, e è un borghese, e è un alleato della borghesia

In regime comunista i contadini sono liberati dal giogo del proprietari, poichè non esiste più la proprietà privata della terra è ammessa la piccola proprietà a carattere familiare, che non costituisca sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Spunti sindacali

Tramontato il Corporativismo fascista si ripresenta il problema sindacale; tornano al Sindacato liberi, appare formare il Sindacato unico!

Il dovere di entrare nel Sindacato unico risponde una istituzione fascista è assolutamente infondata!

Il Sindacato unico non è una creazione fascista, ma una realtà indiscussa democratica.

Si afferma tra il Sindacato unico che nel propugnarlo, e il Corporativismo fascista vi è un abisso. Questo non era altro che una organizzazione poliziesca per tenere soggette le masse lavoratrici al dominio fascista... mentre il Sindacato unico, quale alla sua organizzazione democratica interna, sarà il genuino rappresentante e la grande forza delle classi lavoratrici.

Ancor più importante è questo nel momento di poter raggiungere, attraverso l'azione sindacale, la grande unità dei lavoratori perchè il Sindacato unico per la sua organicità prepara, riflette e sviluppa l'unità politica.

In considerazione di questi riflessi politici il governo di Badoglio si è dovuto muovere il Sindacato unicamente nella sua funzione ed orbita economica, ha richiesto la collaborazione ufficiale dei migliori esponenti del vecchio sindacalismo cresciuto fuori dei fascismo (la cosa è molto significativa per i ministeriali) affinchè ad essi la direzione organizzativa del movimento, illudendosi così di avvicinare e assorbirne l'attività politica, e di impedire che l'azione sindacale sbocchi nel campo politico.

La possibilità che si agiscano al Sindacato unico ufficialmente riconosciuto, e affidato a fedeli rappresentanti di tutte le categorie dei lavoratori, sono immense.

Tale sindacato ha praticamente il monopolio di tutti i rami dell'attività nazionale.

Attraverso questo organismo la classe lavoratrice si trova nelle migliori possibilità di preparare, sviluppare e vincere la sua Rivoluzione.

Da questi aspetti e che svilupperemo ampiamente nei successivi numeri del nostro Giornale, emerge chiaramente che dobbiamo sviluppare l'azione sindacale alla massima potenza, data che da essa discende una grandiosa azione politica.

Contro la invasione NAZISTA il Popolo Italiano combatte per difendere la sua libertà, la sua vita i suoi beni.

2

Bandiera Rossa

Anno 2 — Organo del Movimento Comunista d'Italia — Roma 15 ottobre 1943

Manifesto

Il movimento Comunista d'Italia, ritiene che l'instaurazione del Socialismo possa scaturire soltanto dall'emergere rivoluzionario del Proletariato organizzato, e considerando:

1) Il Partito Comunista deve essere organizzato secondo i principii della democrazia operaia, unica garanzia della rispondenza della direzione del Partito alle esigenze della lotta.

2) In un Partito Comunista non può esistere democraticamente la sovranità del Proletariato non può che essere soffocata dal burocratismo di Partito, con la conseguenza di un completo snaturamento del contenuto del partito stesso.

3) ritiene se oggi il Partito Comunista saprà organizzare le sue forze sul piano della democrazia operaia, esso potrà assorbire in sè tutte le forze che del Proletariato, con le classi di tutti i partiti avversari, e per vie e quell'unico movimento rivoluzionario che è oggi l'espressione e dirigente massima [illegible] tutti i lavoratori.

4) l'organizzazione democratica del Partito Comunista è l'unica garanzia che, dopo l'instaurazione della società socialista, il Proletariato non divenga strumento del potere, e non si rinnovi la minaccia che ne sorgerà la dittatura o nome di esso.

5) Il movimento Comunista d'Italia, cosciente di uniformarsi alla volontà del proletariato mondiale [illegible], è deciso a non disfarsi la bandiera [illegible] del capestallo sopra [illegible], considerando ogni deviazione da tali principi come un tradimento verso le classi lavoratrici.

COMPAGNI!

Per la rivendicazione delle rivendicazioni della classe lavoratrice è necessario che tutte le forze siano dirette al raggiungimento di questi obiettivi:

a) verso l'organizzazione del Partito Comunista che emancipazione della classe del Proletariato;

b) la Direzione del Partito Comunista, designata dal Proletariato, deve essere chiamata in qualsiasi momento a rispondere delle sue azioni;

c) il collaborazionismo del Partito Comunista non evita al trasformismo opportunistico, che nel abbiamo rimproverato sempre alla socialdemocrazia;

d) la lotta di classe non che rimandata al futuro non l'unico rimedio di rafforzare le masse con parole di libertà che di riducono alla possibilità di discorrere di libertà;

e) la socialdemocrazia non che [illegible] dell'avvenire e non programma concreto di realizzazioni immediate.

PROLETARI D'ITALIA!

VERSO IL PARTITO UNICO DEL PROLETARIATO

Lo sbrigliarsi il precipizio di milioni di lavoratori che oggi vengono sfruttati e oppressi dalla dittatura capitalista, ci sembrerebbe naturale di vederli riuniti sotto un'unica bandiera, in un unico grande esercito sociale, abituati e diretti da un'unica grande organizzazione di partito.

E quando avviciniamo, fuori delle lotte politiche, i lavoratori di tutte le categorie, avvertiamo ovunque, questa loro necessità.

Ma la realtà non è purtroppo corrispondente alle loro aspirazioni.

Vecchie superate questioni ideologiche, superflue quantunque dibattito e sui si celano spesso realtà politiche, particolari mentali ed interessi di tutta che dimostrano il fine vera della lotta, oberano ancora la via all'unione fraterna di tutti coloro che dichiarano di voler lottare per una nuova democrazia dei lavoratori.

Quegli stessi istituti rivoluzionari che permettono la società borghese oppressa, purtroppo ancora, fra i rappresentanti di coloro che combattono contro tale società.

E allora nel proletariato allo spettacolo che, mentre la mano non chiede altro che di venire volta nel lottare per la propria emancipazione e di scuotere tutte le sue energie coalizzate nella lotta suprema, da cui dipendono i suoi destini, al disopra di esse, i molti partiti che si dichiarano rappresentanti del proletariato non hanno accolto, fuorchè, questo suo appello fondamentale, ed invece di adoperarsi per trovare la base dell'azione comune essi si gettano alla conquista di gruppi operai e contadini, sopraffacendosi reciprocamente e fungendo da disorientatori delle masse.

E' tempo che il grido di dolore che giunge dal basso sia più forte e si imponga sulle beghe politiche, che non fanno che rafforzare la borghesia.

Questo grido chiede non più cenacoli o partiti di questa o quella sfumatura, non più congressi di partiti ufficiali e non ufficiali, vecchie etichette di una Costituente passata, desiderata e vedere come le foglie morte sulla strada maestra della lotta proletaria esse chiede una rappresentanza unitaria di tutte le categorie sotto un nome unico che esprima la sua nuova moderna esigenza e si prepari al nuovo non una battaglia che debba solo rappresentare i lavoratori ad un parlamento borghese, ma una guida sicura che si prepari a condurli alla rivoluzione sociale.

Gli uomini che, attaccandosi ancora a vecchi schemi ed a tradizioni politiche superate, vorranno continuare ad ostacolare gli interessi della propria [illegible] e quelli generali di tutti i lavoratori e che impediranno per scopi particolaristici, l'affratellamento di tutti per la rivoluzione comune, devono considerarsi come nemici interni della classe lavoratrice, come i responsabili diretti degli eventuali insuccessi della lotta avvenire.

"L'emancipazione del proletariato deve essere opera del proletariato stesso,,

Questo principio è l'espressione esplicita della fedeltà che i fondatori del movimento comunista hanno per la [illegible] del Proletariato;

Noi non possiamo negarlo nè mercanteggiarlo.

Il Proletariato dev'essere la guida del movimento comunista, perchè esso porta in questo movimento gli elementi morali della propria missione di classe, base della futura organizzazione economica e politica.

Chi non appartiene alla classe proletaria, che pur piena di buona volontà e dedizione, chi non accetta questo principio, non può portare che direttive ispirate dalla moralità della sua classe. I borghesi filantropi riformatori, e gl'intellettuali in genere, che sposano la causa del Proletariato, e che vogliono lottare a fianco di esso, si lasciano guidare con fedeltà dal Proletariato facciano proprio il modo di pensare di esso, proletarizzino la loro morale.

Il Proletariato porta con sè l'arma nuova, la sola efficace per la conquista del potere: la rivoluzione senza compromessi.

Esso che soffre più di ogni altro l'oppressione borghese, è nè conosce tutti i mistificati e non possiede tutti i pretesti, ha diritto di additare la strada che per la propria emancipazione.

* * *

Il Comunismo è passato attraverso la storia di quasi un secolo della sua [illegible] con una caratteristica [illegible], la sua incomprensione rivoluzionaria. Ha dovuto evolvere lentamente e sì in questo periodo, giorno e giorno, tutti i compromessi, tutte le collaborazioni, tutti i riformismi, ha subito momenti drammatici di crisi interna, ma la sua originale interpretazione della storia e il suo modo chiaro e preciso di giudicare e di denunciare tutte le astuzie della politica borghese, il suo stesso dogmatismo marxista, ne hanno mantenuto sempre netta da ogni contaminazione la composizione.

La parte più intelligente del proletariato che si è unita sotto la sua bandiera è stata anche la parte più decisa di quel senso critico che scopriva fin nelle più buie pieghe della politica borghese i mezzi per la difesa e per il trionfo del Proletariato, ed è stata sempre la parte meno disposta ad accettare i metodi di lotta opportunistici che i partiti borghesi oppongono al socialismo per addormentarlo.

Questo suo Simplicismo intransigente rivoluzionario, questa propria capacità critica gli hanno dato sempre ragione, al punto che oggi tutti i partiti politici che si gettano nella battaglia, hanno fatto propri i suoi principii, i suoi programmi e perfino i suoi metodi di lotta.

Il Movimento Comunista in Roma è sorto ad iniziativa ed opera di Comunisti, aderenti incondizionatamente al marxismo integrale, al Leninismo e alle realizzazioni del Régime Sovietico.

Questa precisa significazione è e dev'essere la base statutaria del Movimento: chi comunque ne dissente non può fare parte del Movimento Comunista.

Partiti o nomi vecchi o nuovi

Si sono formati, in quest'ultimo periodo, molti partiti antifascisti. Da alcuni mesi la Democrazia Cristiana, rappresentata da un Comitato e riunita nel Fronte di Liberazione nazionale.

Quali sono questi partiti?

Due il capitalismo, perchè hanno i vecchi nomi di Italia. Il Partito Socialista e il Partito Comunista.

Gli altri hanno nomi nuovi: Democrazia del Lavoro, Democrazia cristiana, Ricostruzione liberale e Partito d'Azione.

Questi nuovi nomi corrispondono [illegible] che questi sono gli uomini. I nuovi e le finalità del nostro partito sociale [illegible] i dirigenti e la stampa sono [illegible] nei quali si esprimono, dicono di non aver nulla di comune col passato e si vantano piuttosto di avere [illegible] di essere [illegible] di [illegible] la Italia.

I partiti nuovi, nei loro programmi, non per la rivendicazione del popolo, per la difesa di tutti gli uomini e per la dignità del lavoro per la [illegible] di tutti i valori morali [illegible] dalla dittatura fascista ed [illegible] per [illegible] il benessere e la ricchezza di una vita [illegible].

Di fronte a queste affermazioni e a questi programmi vaghi e [illegible] dobbiamo tenere un [illegible] nella nostra.

Troviamo al periodo in cui, nella [illegible] rivoluzionaria, tutti i partiti, gli [illegible] di quelli di sinistra, si riferiscono [illegible] sotto Mussolini. Ricordiamo quel novembre 1922 in cui tutti i rappresentanti della proprietà privata, dai liberali ai democratici, dai radicali ai popolari, appoggiarono con [illegible] voti [illegible] dittatura contro i lavoratori.

La scelta allora si divise in due blocchi di forze opposte a seconda [illegible] nel blocco della reazione figuravano i partiti che [illegible] allora si erano staccati di [illegible] come difensori dei diritti del popolo della piazza e delle libertà.

Ora che, dopo vent'anni, il fascismo sta per crollare definitivamente, molti di coloro che lo hanno sostenuto e lo hanno subito senza reagire, accomodandosi, si sono affrettati a scindere le proprie responsabilità da quelle del regime sconfitto.

Liberali, gruppi, resti socialisti e classi [illegible] hanno subito cercato di far dimenticare il passato per riabilitarsi agli occhi delle masse e per porsi in evidenza come forze attive nella lotta contro il fascismo agonizzante.

I vecchi dirigenti della proprietà privata stanno cercando di radunarsi sembrando come e, per il momento, atteggiamento. E per primo essi hanno posto una maschera sulla loro vera fisionomia.

I democratici cristiani di oggi, che cercano di gettare un ponte fra le masse proletarie e il Vaticano, sono gli eredi diretti dell'equilibrio e temporeggiatore partito popolare, che dette dei ministri al primo governo Mussolini.

La Democrazia del Lavoro, formata di vecchi uomini politici compromessi che hanno tranquillamente passato tutto il periodo fascista, senza scrupoli e senza sole, cercando sotto un nome ipocrita e [illegible] [illegible] partiti [illegible] e ambizioni personali.

Infine il Partito d'Azione che, sfuggendo [illegible] nella programma di riforme economiche, si propone, nella Giunta storica della proprietà privata, di realizzare ad un compromesso tra le classi medie della borghesia e le masse lavoratrici.

I nomi dei vecchi partiti erano troppo compromessi; e i loro dirigenti si hanno trovati a grave [illegible].

Ma la sostanza è rimasta perchè a [illegible] la stessa; la [illegible] di questi nuovi partiti è sempre quella di sostituire all'avversario una [illegible] forza rivoluzionaria, e quella di difendere fino al possibile la società basata sul profitto capitalistico.

Oggi all'Opposizione sono uomini e gruppi che sostennero la guerra nel fronte della resistenza e che mantennero la politica di questi.

Ma i lavoratori, ora [illegible] infallibile, hanno capito che la maschera nascondo una natura borghese e che sotto i nomi [illegible] si nascondono gli [illegible] politici, l'interesse di classe. Il disprezzo verso il proletario e la difesa del privilegio sociale.

La Dittatura del Proletariato

La parola della parola Dittatura quando ne ha una esperienza? I predetti non è [illegible]. Ma se noi [illegible] nel valor [illegible] questa [illegible], è evidente che la [illegible] per [illegible] [illegible] principii e [illegible] perchè [illegible] che solo la Dittatura del Proletariato potrà far sì che la nostra Rivoluzione sia un [illegible] definitivo dei valori che hanno prodotto la crisi che si [illegible].

Consideriamo [illegible] che le [illegible] che sono s'[illegible] per Dittatura.

Per Dittatura s'[illegible] una qualsiasi forma di [illegible] nella Società, esercitata al disopra e al [illegible] della legge precedentemente [illegible].

Vi sono Dittature di persone, di [illegible], di casta o di partiti, e tutte hanno il fine di [illegible] una [illegible] [illegible] che non si può [illegible] di [illegible] e di [illegible], e non l'obbligazione a tutti del lavoro [illegible] [illegible] sociale, e quindi [illegible] l'uso delle [illegible] [illegible] adeguate agli sviluppi [illegible] della Rivoluzione non [illegible] [illegible] principio e quindi non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] solo nel termine "Dittatura" e nel senso [illegible] quindi, diremmo la Dittatura stessa esercitata dai lavoratori proletari che sono la maggioranza, per la soppressione degli sfrutta-

* I [illegible] dichiarano di [illegible] la loro [illegible] e i loro [illegible]. Essi [illegible] esplicitamente che i loro [illegible] non possono essere [illegible] se non per via [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Bandiera Rossa

Anno 2 — Organo del Movimento Comunista d'Italia — Roma 15 ottobre 1943

Manifesto

Il movimento Comunista d'Italia, ritiene che l'instaurazione del Socialismo possa scaturire soltanto dall'emergere rivoluzionario del Proletariato organizzato, e considerando le vere mete di lotta e di passione del Proletariato esaltante il fine e quella missione per la quale è l'unico sublime dei suoi destini, pone all'ordine del giorno della classe, lavoratrice i seguenti capisaldi:

1) Il Partito Comunista deve essere organizzato secondo i principii della democrazia operaia, unica garanzia della dipendenza della direzione del Partito alle esigenze della lotta.

2) In un Partito Comunista non può esistere democraticamente la volontà del Proletariato non può che essere soffocata dal burocratismo del Partito, con la conseguenza di un completo snaturamento di contenuto del partito stesso.

3) Volendo noi oggi il Partito Comunista saprà organizzare le sue forze sul piano della democrazia operaia, esso potrà assorbire in sè tutte le forze vive del Proletariato, con la chiara di tutti i partiti avversari, e [illegible] vita a quell'unico movimento rivoluzionario che è oggi l'aspirazione e desiderio massimo [illegible] i lavoratori.

4) L'organizzazione democratica del Partito Comunista è l'unica garanzia che, dopo l'instaurazione della società socialista, il Proletariato non [illegible] una dittatura del potere, e non [illegible] minoranza che ne usurpi la direzione e nome di esso.

5) Il movimento Comunista d'Italia, cosciente di uniformarsi alla volontà del proletariato mondiale [illegible], è deciso a non deflettere in alcun modo dal cammino segnato [illegible], considerando ogni deviazione da tali principii come un tradimento verso la classe lavoratrice.

COMPAGNI!

Per la sicurezza delle rivendicazioni della classe lavoratrice è necessario che tutte le forze siano dirette al raggiungimento di questi obiettivi:

a) tutta l'organizzazione del Partito Comunista sia emanazione della libertà del Proletariato;

b) la Direzione del Partito Comunista, designata dal Proletariato, deve essere chiamata in qualsiasi momento a rispondere delle sue azioni;

c) il collaborazionismo del Partito Comunista non arrivi al tradimento opportunistico, che noi abbiamo rimproverato sempre alle socialdemocrazie;

d) la lotta di classe non sia rinnegata al futuro non l'unico rimedio di raccogliere le masse con parole di libertà che si riducono alla sola possibilità di discutere di libertà;

e) la socializzazione non sia concepita dall'avvenire a noi programma concreto di realizzazioni immediate.

PROLETARI D'ITALIA!

VERSO IL PARTITO UNICO DEL PROLETARIATO

Lo sbrigliarsi il precipizio di milioni di lavoratori che oggi vengono sfruttati e oppressi dalla dittatura capitalista, ci sembrerebbe naturale di vederli riuniti sotto un'unica bandiera, in un unico grande esercito sociale, chiusi e diretti da un'unica grande organizzazione di partito.

E quando avviciniamo, fuori delle lotte politiche, i lavoratori di tutte le categorie, avvertiamo ovunque, questa loro necessità.

Ma la realtà non è purtroppo così rispondente alle loro aspirazioni.

Vecchie sopravvivenze questioni ideologiche, superflue questioni tattiche diffuse a cui si celano spesso realtà politiche, particolari mentali ed interessi di tutta che dimostrano il fine vero della lotta, oberano ancora la via all'unione fraterna di tutti coloro che dichiarano di voler lottare per una nuova democrazia dei lavoratori.

Quegli stessi istituti cardinali che permettono la società borghese oppressa, purtroppo ancora, tra i rappresentanti di coloro che combattono contro tale società.

E allora nel subbuglio allo spettacolo che, mentre la massa non chiede altro che di essere unita nel lottare per la propria emancipazione e di scuotere tutte le sue energie coalizzate nella lotta suprema, da cui dipendono i suoi destini, al disopra di essa, i molti partiti che si dichiarano rappresentanti del proletariato non hanno accolto, finora, questo suo appello fondamentale, ed invece di staccarsi per trovare la base dell'azione comune essi si gettano alla conquista di gruppi operai e contadini, sopraffacendosi reciprocamente e fungendo da disorientatori delle masse.

E' tempo che il grido di dolore che giunge dal basso sia più forte e si imponga sulle beghe politiche, che non fanno che rafforzare la borghesia.

Questo grido chiede non più cenacoli e partiti di questa o quella sfumatura, non più congressi di partiti ufficiali e non ufficiali, vecchie etichette di una Centrale passata, divelta e cadere come le foglie morte sulla strada maestra della lotta sociale; esso chiede una rappresentanza unitaria di tutto il proletariato che abbracci gli elementi di tutte le categorie sotto un nome unico che esprima la sua nuova moderna esigenza e si prepari ad una non una battaglia che debba solo rappresentare i lavoratori ad un parlamento borghese, ma una guida sicura che li prepari a condurli alla rivoluzione sociale.

Gli uomini che, attraverso ad errori e vecchi schemi ed a tradizioni politiche superate, vorranno continuare ad anteporre gli interessi delle proprie fazioni a quelli generali di tutti i lavoratori e che impediscono per scopi particolaristici, l'affratellamento di tutti per la rivoluzione comune, devono considerarsi come nemici interni della classe lavoratrice, come i responsabili diretti degli eventuali insuccessi della lotta avvenire.

"L'emancipazione del proletariato deve essere opera del proletariato stesso,,

Questo principio è l'espressione esplicita della fiducia che i fondatori del movimento comunista hanno posto nelle [illegible] del Proletariato.

Noi non possiamo negarlo nè mercanteggiarlo.

Il Proletariato deve essere la guida del movimento comunista, perchè esso porta in questo movimento gli elementi morali della propria missione di classe, base della futura organizzazione economica e politica.

Chi non appartiene alla classe proletaria, sia pur piena di buona volontà e dedizione, chi non accetta questo principio, non può portare che direttive ispirate dalla moralità della sua classe. I borghesi filantropi riformatori, e gl'intellettuali in genere, che sposano la causa del Proletariato, e che vogliono lottare a fianco di esso, si lasciano guidare con fiducia dal Proletariato facciano proprio il modo di pensare di esso, proletarizzino la loro mentalità.

Il Proletariato porta con sè l'avvenire, la sola efficace per la conquista del potere la rivoluzione senza compromessi.

Esso che soffre più di ogni altro l'oppressione borghese, e ne conosce tutti i sotterfugi e ne percepisce tutti i pericoli, ha diritto di additare la strada sia per la propria emancipazione.

* * *

Il Comunismo è passato attraverso la storia di quasi un secolo della sua [illegible] con una caratteristica [illegible], la sua intransigenza rivoluzionaria. Non deve cedere [illegible] e di in questo periodo, giorno e giorno, tutti i compromessi, tutte le collaborazioni, tutti i riformismi, ha subito momenti drammatici di crisi interna, ma la sua originale interpretazione della storia e il suo modo chiaro e preciso di giudicare e di denunciare tutte le astuzie della politica borghese, il suo stesso dogmatismo marxista, ne hanno mantenuto sempre netta da ogni contaminazione la compagine.

La parte più intelligente del proletariato che si è unita sotto la sua bandiera è stata anche la parte più decisa di quel senso critico che ne permise fin nelle più buie pieghe della politica borghese i mezzi per la difesa e per il trionfo del Proletariato, ed è stata sempre la parte meno disposta ad accettare i metodi di lotta opportunistici che i partiti borghesi oggi fanno al socialismo per addomesticarlo.

Questo suo limpidissimo intransigenza rivoluzionaria, questa propria capacità critica gli hanno dato sempre ragione, al punto che oggi tutti i partiti politici che si gettano nelle battaglie, hanno fatto propri i suoi principii, i suoi programmi e plasmato i suoi metodi di lotta.

* I compagni dichiarano di volere le loro vedute e i loro intendimenti. Essi esprimono esattamente che i loro intenti non possono essere respinti se non per via [illegible] del movimento rivoluzionario. (Marx).

Il Movimento Comunista in Roma è sorto ad iniziativa ed opera di Comunisti, aderenti incondizionatamente al marxismo integrale, al Leninismo e alle realizzazioni del Régime Sovietico.

Questa precisa significazione è e dev'essere la base statutaria del Movimento: chi comunque ne dissente non può fare parte del Movimento Comunista.

Partiti e nomi vecchi o nuovi

Si sono formati, in quest'ultimo periodo, molti partiti antifascisti. Da alcuni mesi la Democrazia italiana, rappresentata da un Comitato e riunita nel Fronte di Liberazione nazionale.

Quali sono questi partiti?

Due il capitalismo, perchè hanno i vecchi nomi di Italia. Il Partito Socialista e il Partito Comunista.

Gli altri hanno nomi nuovi: Democrazia del Lavoro, Democrazia cristiana, Ricostruzione liberale e Partito d'Azione.

Questi nomi nuovi corrispondono [illegible] che questi sono gli uomini, i nuovi e le finalità del nostro partito politici sono [illegible] dei quali si esprimono, dicono di non aver nulla di comune col passato e si mostrano preparati a [illegible] di un nuovo ordine in Italia.

I partiti nuovi, nei loro programmi, non per la rivendicazione del popolo, per la difesa di tutti gli uomini e per la dignità del lavoro per la [illegible] di tutti i valori morali [illegible] dalla dittatura fascista ed [illegible] per risollevare a civiltà il lavoratore e la democrazia di una vita dignitosa.

Di fronte a queste affermazioni e a questi programmi vaghi e indefiniti dobbiamo tenere un atteggiamento [illegible] nella storia.

Torniamo al periodo in cui, sotto la minaccia rivoluzionaria, tutti i partiti, al disopra di quelli di sinistra, si riunirono in una coalizione sotto Mussolini. Ricordiamo quel novembre 1922 in cui tutti i rappresentanti della proprietà privata, dai liberali ai democratici, dai radicali ai popolari, appoggiarono con 361 voti contro 105 la dittatura contro i lavoratori.

La sinistra allora si divise in due blocchi di forza opposta e avvenne il blocco della sinistra democratica i partiti che fino allora si erano sempre di [illegible] del popolo della piazza e delle libertà.

Ora che, dopo vent'anni, il fascismo sta per crollare definitivamente, molti di coloro che le hanno consentito e le hanno subito senza reagire, accomodandosi, si sono affrettati a scindere le proprie responsabilità da quelle del regime vacillante.

Uomini, gruppi, ceti sociali e classi lavorano subito [illegible] di far dimenticare il passato per riabilitarsi oggi vecchi delle stesse e per porsi in evidenza come forze attive nella lotta contro il fascismo agonizzante.

I vecchi dirigenti della proprietà privata stanno cercando di salvare [illegible] sembrando come e, per il momento, atteggiandosi [illegible]. E per primo essi hanno posto una mordaia sulla loro vera fisionomia.

I democratici cristiani di oggi, che cercano di gettare un ponte fra le masse proletarie e il Vaticano, sono gli eredi diretti dell'equilibrio e temporeggiatore partito popolare, che diede due ministri al primo governo Mussolini.

La Democrazia del Lavoro, formata di vecchi uomini politici compromessi che hanno tranquillamente passato tutto il periodo fascista, sono uomini e senza nulla nascondo sotto un nome ipocrita e fallace [illegible] particolaristici e ambizioni personali.

Infine il Partito d'Azione che, sicuramente un vasto programma di riforme economiche, si propone, nella Carta statutaria della proprietà privata, di evitare ad ogni compromesso tra le classi medie della borghesia e le masse lavoratrici.

I nomi dei vecchi partiti erano troppo compromessi; e i loro dirigenti il buono tessuti a morte battaglia.

Ma la sostanza è rimasta perno a poco la stessa; la funzione di questi nuovi partiti è sempre quella di evitare nell'avvenire una ripresa alla forza rivoluzionaria, e quella di difendere fino al possibile la società basata sul profitto capitalistico.

Oggi all'Opposizione sono uomini e gruppi che sostennero la causa del fronte della reazione e che mercanteggiano la politica di questa.

Ma i lavoratori, ora loro tolta la [illegible], hanno capito che la maschera nascondo una natura borghese e che sotto i nomi nuovi si presentano vi è il vecchio partito, l'interesse di classe. Il disprezzo verso il proletario e la difesa del privilegio sociale.

La Dittatura del Proletariato

La paura della parola Dittatura quando se ne sono esperimentati i prodotti non è legittima. Ma se nel linguaggio nel valor semantico spesso deformato, è evidente che la funzione per assolvere necessità di principii e rappresenta perciò necessario che solo la Dittatura del Proletariato possa far sì che la nostra Rivoluzione sia un assolutamente definitivo dei valori che hanno prodotto la crisi che ci travolta.

Combattiamo lottando con le stabilite che sono d'intende per Dittatura.

Per Dittatura s'intende una qualsiasi forma di dominio nella Società, esercitata al disopra e al disotto della legalità precedentemente costituita.

Vi sono Dittature di persone, di classi, di casse e di partiti, e tutte hanno il fine di [illegible] una pubblica affermare che non si può dominare che le leggi normali e di [illegible] e di mantenere un sistema politico, per il trionfo di una persona, di una classe e di una classe. La Dittatura che noi oggi il mondo ha esperimentato non è stata dittatura di minoranza, la quale, volendo esercitare e mantenere il potere, [illegible] alla maggioranza con la [illegible] propria volontà.

Ma [illegible] questa, per essere [illegible] della Dittatura di maggioranza e non avrebbe più espressione in tal caso parlare semplicemente di Democrazia!

La Dittatura di maggioranza, trova la sua ragione di essere in questa, una classe [illegible] della maggioranza, seguendo la necessità rivoluzionaria e quindi, al di fuori e al di sopra delle leggi costituite, [illegible] con la violenza, ed una classe di minoranza, ne [illegible] di vita nuova.

Il proletariato, e ciò quella classe di individui che traggono il loro sostentamento dalla vendita della propria forza-lavoro, materiale e intellettuale, forma la maggioranza degli esseri umani che popolano la terra.

Esso è destinato strutturalmente dalla forza che esercita contro di lui la [illegible] degli sfruttatori spogliandolo del loro compito e possessi e sviluppati dalla stessa proletarizzazione [illegible] la appartenenza nell'organizzazione gerarchizzata dal mito borghese ed [illegible] e disciplinare negli eserciti per l'oppressione dei propri fratelli.

Il raggiungimento della dominazione borghese richiede la [illegible] e la stabilizzazione del governo dei lavoratori, con la [illegible] di tutti i mezzi di oppressione e di [illegible], e con l'obbligazione a tutti dei lavoro come dovere sociale, e quindi salga l'ora della misura estralegali adeguate agli sviluppi rivoluzionari della Rivoluzione non [illegible] principio e quindi non [illegible] [illegible] [illegible]

capitalismo la guerra

che sono la miseranza, nel chiamo questa lotteranza di classe, Dittatura proletaria.

...ressità della dittatura proletaria ... dal momento che i lavoratori ...ranno credenza di essere una classe ...ressata alla vita universale e ...petta naturalmente portata dei diritti ... questi diritti debbono essere ...ti per sempre.

...i lavoratori coscienti, che per, ... coscienza, vuole l'abbligo di ...ipare al rovesciamento del ...rismo ed alla instaurazione della ... dei lavoratori, esercita con la ...partecipazione diretta e non la ...ellanza dell'amministrazione ...ra e politica, con l'elezione ed il ...llo dei suoi rappresentanti al ...ministrazione dello Stato operaio ... la sua partecipazione volontaria ...oppressione della resistenza bor... la sua guerra necessaria ed in...ibile di Dittatura proletaria. ...lavoratori vedranno in ogni mo... della sua vita, interpretando i ...oi fondamentali: e sopprimere ...ivamente dall'uomo sull'uomo ... con lavoro non manuale », ed ...ndo successivamente ai casi che gli ...ranno, esercita la sua peculiare ...tatura Proletaria.

Dittatura del Proletariato non è ..., ma un mezzo per l'instaura... del Comunismo. La durata di ... forma di governo necessariale ...sarà direttamente pelo dalla ...pressabilità della guerra contro... vita sociale in tutte le clas...oloni dalla fine di ogni antago... di classe.

...e il compito della Dittatura del ...riato, sarà molto breve poi... crisi acuta che attraver... la individuata molto concisa... d'azione immediata e pratica ... che dovranno fare sarà molto ... di quello che avranno dovuto ...ire. In ogni modo, dall'ora che ...no fare di questa potentissima ... sarà determinata il seguente ... debolire di quella parte ...ista, che tutti i lavoratori ...no, per la salvezza della civiltà,

...possibile della speculazione e dell'...richiamata stessa.

Da tre anni, nel vivo centro del ...paesi, provocata dalla distruzione ..., capitali dovuta alla guerra, dalla ...relazione delle materie prime e dell'...lazione, e nel blocco dei salari operai. I diritti dell'incipiente proletariato sono divenuti e liberà fallimagginabili.

Durante questa affermazione sulla ...prema, nel dazi di fatto.

Tutte le società hanno aumentato i ...ro capitali; i titoli azionari sono ...iti da due a dieci volte e i dividendi ...ribuiti sono diventati favolosi.

I titoli delle varie società nel periodo 4 giugno 1939-31 giugno 1943 sono così aumentati: « Fiat » da 331 a 1594; « Ansaldo » da 25,25 a 215; « Edison » da 201 a 1138; cementifici « Oliverio » da 110 a 2250; cementifici « Dell'Acqua » da 170 a 5091 « Pantanella » da 129 a 2800; la « Montecatini » da 144 a 471. Fr.Orsbia » da 87 a 950. Il « Toni » da 65,50 a 415.

A questo primo fenomeno si aggiunge quello dell'aumento del capitale di molte società dopo il blocco accordato degli aumenti di capitale il Ministero delle Corporazioni concesse con circolare benevolenza ai capitalisti aumentare di parecchio di aumentare le sopravvalute nel blocco sono giustificate dalla necessità di aumentare le ...ipazioni e dalla necessità di ...ricostituire i mezzi di lavoro ...ti dalla guerra ».

La « Fiat » ampliò il suo capitale da 413 milioni, ...n meglio 1000 a 1,500 milioni con marzo 1943; la « Ansaldo » da 1 milione a 150 milioni nel luglio 1943, la Montecatini porta il suo capitale da 600 a 300 milioni nel marzo 1943; la « Cantieri » da 1 milione a 3 milioni nel luglio 1943, la « Edoia Viscosa » da 300 milioni a 1 miliardo, e 50 milioni nel 1942; la « Bombrini » da 30 milioni nell'ottobre 1943 e così altre decine di aziende e società interessate nella speculazione bellica e nella speculazione di ogni specie di perdita vendi e prezzi a bordo ».

E ogni aumento di capitale procedeva i dividendi; la « Monte Amiata » distribuì un dividendo del 14 % nel 1941 e del 16,60 % nel 1942. La « Edison » distribuì un dividendo del 10 % nel 1942. La « Edison » che ha nella sede di 191.905.481 nel 1941, che versò dividendi per circa 130 milioni. E questo per le cifre ufficiali di molte inferiori al vero.

Inoltre, le tre case, i salari operai dove sono industriali sono le società avevano gli stabilimenti, sono aumentati solo del 30-40 %!

Questi sono sono, come vorrebbero economisti servili, conseguenze spiacevoli e inevitabili di una guerra attuale inevitabile; la verità è che la guerra, l'aumento di profitti da essa provocato e la speculazione sfrenata che ne deriva, sono il prodotto, il risultato naturale del processo capitalistico di produzione.

La speranza dell'articolazione illimitata, l'irresponsabile moda del guadagno dello sfruttato dominante sono la causa principale della guerra; e non già solo di essa. I conflitti ideologici e l'urto di mondi e di popoli avvengono sempre, regimi e religioni diverse.

Una guerra guerra speculando sul sangue dei soldati al fronte e sugli immani sforzi di lavoro degli operai. Il capitalismo italiano si è gettato la sua disastrosa avventura.

Il conflitto attuale, più di tutti gli altri, è l'ora suprema di un regime degradato, marcio, impone armati di risolvere prematuramente il problema della sua sopravvivenza.

Rilievi di attualità

Alcuni ufficiali gli arresti da tutti i campi di battaglia, gli ufficiali superiori, quasi che hanno ordinato di fuoco contro i tedeschi e sono stati precipitosamente ad indossare l'abito borghese (questione di pochissimi trovabile da pochi, quelli che nella notte del 25 luglio avevano tradito il fascismo, hanno tenuto fede alla loro parola e hanno di soldati tradendo un nuovo tradimento contro Pétain.

Si sono interi stabili contro al fascismo Antonio locale già addetto a circa quaranta per dare il pieno spettacolo possibile al gangsterismo dinanzi ad un generale nazista.

Le Riviere, quantunque di razza tedesca, sono prevalenze un profondo intelletto psicologico in primo al contrario la simpatia ne lasciato trasparire completamente il fondo giusto II, le sul, come spesso si, ad ogni inconscio capitale sono conservate le basse dell'umanità sono giustificate.

Anche tutta la grossa consiglia del

Proletari inguardia

Il Governo di Bologlio, a nome del Re, ha dichiarato la guerra all'alleato di ieri.

Premesso che anche per noi schiacciare il nazismo ed il fascismo è l'obiettivo più vicino, non possiamo associarci a questo nuovo pagliacciata regia.

Di fronte a questo fatto, non nuovo negli annali del Savoia, non possiamo che dire una sola cosa:

Vittorio Emanuele ha deciso di passare sotto l'arco di trionfo a qualunque costo, e non potendo ci passare con Hitler ci vuol passare con Eisenhower. E poi? Una volta nella "sua" capitale il re continuerà sulla strada, seguita dopo il 25 luglio, della dittatura militare con annessi e connessi, coprifuoco, censura preventiva, ecc. oppure chiamerà il "fronte nazionale di liberazione", distribuendo portafogli a destra e a sinistra, e meglio alla destra e alla sinistra, in modo da raggiungere quel tale equilibrio che permette a continuare alla monarchia di rivecchiare sulle successioni del nuovo alleato? Ma anche se messi a disposizione dei partiti politici, ci sarà qualcuno che avrà il coraggio di accettare un portafoglio dalle mani di quelle che ormai nessun italiano vuole?

Vogliamo sperare di no. Voi Proletari in guardia se qualcuno dovesse entrare in questo nuovo ministero, ibrida coalizione di interessi inqualificabili, non potremo che considerarlo con spregevole disfattismo, perchè soltanto degli incoscienti possono credere che rientrata in fiamma la monarchia, con l'aiuto degli alleati, l'Italia non se ne possa e non se ne debba liberare.

Proletari, il vostro motto d'ordine di fronte agli anglo-americani che liberano il paese dalla barbarie hitleriana sia:

VIVA LA REPUBBLICA

Il « barba gialla » dovrà pure presto cari dinanzi guerrieri, se non certo abbandonare buona parte truppe e loro armamenti; ma almeno disposizione di una qualche settimana così sarebbe indotti a compiere una nuova guerriglia.

Gruppi non difatti di nazisti sono sfuggiti, quando la resistenza sleale di reparti superbi sempre della sacrificio italiana.

Per fortuna, non tutti gli ufficiali italiani sono figli di pezzo ignobile; molti, infatti, mandano da tempo non agli ordini del pro-stabilito.

* * *

Un soldato tedesco temporaneo, non un militari, chiacchierando con un ufficiale sono espresso i suoi giudizi sull'attuale momento politico militare. Egli ...ndo che ...ne molto ...ssero ...ificazione e ...ssione ...ne per ...ione (molti ...ssimi) ...ndere ...Mussolini e Hitler e loro ...ppi ...ppet...

Una ...mpagna ...letaria ...ermanica, nel ...ampadalismo ...molto ...bene il ...ro ...stro ...ristiano ...ma ...ti ...ribellismo) ...Essa ...ificiale ...devono ...a ...loro ...aspet... ...di ...ordine ...massacri ». Mai, ...in ...ne ...ufficiali ...ai ...nostri ...uomini, ...gridano ...gli ...fatto ...il ...comando ...che ...in ...suggeriscono.

* * *

Un ...ufficiale ...tedesco da una ...settimana ...trasferito ...sono ...violentemente ...sul ...petto ...una ...donna. Il ...suo ...atteggiato a ...espressione ...del ...soldato ...tedesco ...in ...ribasso ...vecchia ...della ...lotta ...proletaria. Il ...fascista ...tedesco ...estrae ...la ...pistola, ...ma ...il ...suo ...gesto ...non ...ha ...conseguenze ...per ...il ...comunicazione ...interessata ...di ...un ...ufficiale ...a ...Hitler.

La ...vittoria ...rimane ...la ...morale ...non ...a ...bordo ...l'...Hitler ...il ...quale ...a ...un ...brutto ...commercio ...e ...per ...quei ...italiani ...quelli ...che ...hanno ...i ...tedeschi ...a ...buona ...parte ...gli ...vorrebbe..., ...ma ...la ...buona ...presenza ...non ...gli ...concederanno ...di ...terminare ...il ...discorso.

Buon ...segno ...la ...buona ...armonia ...tedesco ...non ...evidentemente ...intenzione ...di ...non ...fraternizzare ...tedesco ...a ...quella ...di ...Napoli.

Dov'è il capo dello stato repubblicano fascista?

Dov'è il capo dello stato monarchico?

L'uno e l'altro nell'stilo dell'ignominia!

Chi governa oggi l'Italia? lo straniero

Chi la governa domani? Il Popolo libero, e sovrano.

W la Repubblica Socialista

Fasi di guerra

Sul fronte orientale, dal primi di novembre del 1942 le armate sovietiche continuano le operazioni offensive e a distanza di un anno anche il nemico è costretto a riconoscere che ormai non è più possibile a tedesco indietro a (diversa di Hitler ai generali austriaci del 7 ottobre u. s.).

Con la sconfitta della periferia di Tamas è stata eliminata anche l'ultima resta della ambiziosa offensiva tedesca tendente all'occupazione di tutta la regione caucasica; ed ora il fronte della schieramento offensivo sovietico resta completamente coperto. L'offensiva contro la Crimea può iniziarsi con una doppia operazione frontale dalla stretta di Perekop e laterale dalla regione di Cherch.

Il passaggio del Nipro in tre punti e su un vasto fronte, i combattimenti nella zona del Dnipet e di Vitebsk e l'occupazione di Nevel, il centro ferroviario più importante del settore centrale, preludono al passaggio da parte dell'armata rossa della vecchia frontiera polacca.

La grande offensiva sovietica è in pieno sviluppo e, benchè la resistenza avversa sia accanita, nel settore meridionale del fronte, è da rilevare che la battaglia decisiva avrà luogo proprio in questo settore. Questo suggerisce germanico se molto bene che il punto nevralgico del fronte è il fronte meridionale e che il giorno che le truppe sovietiche passeranno il Nistro entrando in territorio romeno la guerra si potrà considerare conclusa ed il crollo del fronte balcanico, come già nella guerra 1914-18, coinciderà con il crollo del fronte tedesco.

Sul fronte italiano le truppe anglo-americane dopo l'occupazione di Capua e di Caserta e la sfondamento della linea difensiva del Volturno procedono verso nord sperando la strada nonostante l'accanita resistenza tedesca. L'ottava armata inglese, dopo l'occupazione di Termoli sta estendendo l'occupazione verso l'interno. Il 9 novembre la 5ª armata anglo-americana, partendo a nord di Cumoli, passava per Lucina, Sicurezza e seguendo poi la linea del Volturno sulla sponda settentrionale. Dalle operazioni sul fronte meridionale, dove i germanici hanno concentrato le quasi ultimi giorni le ultime disponibili, si può rilevare che ieri giorni l'attività operativa delle armate del Generale Eisenhower investirà la zona dei monti Aurunci, ultima linea difensiva prima di Roma.

La valle del Liri e la piana che precede Monte Cirrco si estende fino a Roma rappresentano la due direttive di marcia che chiudono Roma in una morsa tale da rendere impossibile al tedeschi la resistenza nel cuore della città.

Il Proletariato Italiano, contro il nazismo e il fascismo, al schiera in difesa delle forze alleate e l'Esercito Rosso.

Saper attendere!

Tutti sentiamo che le truppe anglo-americane vengono a liberare Roma. Tutti speriamo che questo periodo di storia sia il meno lungo possibile. Tutti, vogliamo sperare, vogliono far qualche cosa perchè i nazisti ed i loro servitori fascisti siano ultimati prima che il paese sia completamente devastato e distrutto. Ma quanti hanno veramente questo sono veramente decisi ad agire a costo del proprio sacrificio? Il sentore di qualche azione non manca. Il sabotaggio singolo, il colpo di mano contro la macchina nazista, la fucilata contro il soldato di Hitler è cosa di ogni giorno. Ma questo non basta.

« Saper attendere » non vuol dire oggi contare la pedalata di attesa, ma bensì agire ed agire decisamente. Vuol dire organizzare la guerriglia in ogni centro operaio del centro territoriale, sabotare ogni mezzo di strada ferrata, ogni filo attraverso il quale può passare una comunicazione dell'esercito invasore, rendere la vita impossibile all'occupante in ogni più piccola cosa.

Il sabotaggio razionale dall'indicazione fatta alla macchina bellicista che da Piazza Venezia vuol andare a Piazza del Popolo, al ponte fatto saltare ed al treno deragliato. Far ripetere anche un filo di binario al giorno, per chi non può far di più, è già opera meritoria. Ma non si deve dire l'Imperialismo che gli sia non sparabili. L'importante deve aver la sensazione che tutto il popolo indistintamente gli è contro e che in qualunque momento ... può piombare addosso. Al combattenti antifascisti del fronte va dato il merito che quando si abbandonano non uno di loro sfoggia alla gloria del popolare. Solo così la nostra azione avrà valore, solo così giovane realizzeremo agli interessi del proletariato.

Bisogna organizzare al costituzione delle bande di partigiani. Chi ha un fucile si dia alla macchia. La montagna aiuta e le bande si formeranno spontaneamente. Come hanno agito gli slavi, i montenegrini e tutti gli altri anni che da quasi ... ...

Ma anni combattono nelle montagne d'Europa contro la schiavitù nazista, noi dobbiamo agire oggi gli italiani. Sono le insegne rosse il partigiano italiano sopra non essere inferiore a quello polacco, russo, jugoslavo, greco, montenegrino.

Tutti coloro che combattono e combatteranno devono però stare in guardia perchè i loro sacrifici non siano sfruttati da coloro che il bene ne abbandonati, perchè i loro sacrifici non siano sfruttati da coloro che il bene abbandonati, perchè non si sprechi nella lotta che conduce il proletariato per fare una repubblica socialista.

Una volta per sempre si sappia che noi non combattiamo per una ...ratica ma combattiamo per il proletariato che non combattiamo contro i tedeschi ma contro il nazismo ed il fascismo come espressioni ultime delle dittature capitalista e borghese. Per noi c'è una sola patria ed è il Mondo, c'è un solo nemico ed è il capitalismo sotto qualsiasi forma esso si manifesti.

Per ...ottare bene operazioni, equivoci che ...ostituiscono a favore schiere delle maggioranze, del nostro piccolo-borghesi, del filantropi che credono di mantenere il proletariato con l'elemosina, è necessario che i partigiani italiani combattano sempre e dovunque sotto le insegne del proletariato: Bandiera Rossa e Stella Rossa.

Bandiera Rossa

Numero 2. Organo del Movimento Comunista d'Italia Roma 22 ottobre 1943

Serena intuizione

Data la eccezionale gravità del momento, che determina la convulsione dello spirito e lo smarrimento del pensiero, il sereno intuito dev'essere oggi la guida dei partiti politici che rappresentano gli interessi della classe lavoratrice: intuito tratto non dalla realtà apparisccente e visibile, ma dalla realtà che si nasconde nel retroscena della situazione presente e del fatale sviluppo di domani.

La realtà oggi emergente è l'insorgere di tutti gl'Italiani per la liberazione nazista, e si riassume nella istintiva ribellione di un popolo per respingere, in stato di legittima difesa, un nemico feroce che opera il saccheggio della nostra libertà, della nostra vita, dei nostri averi.

Di fronte a questa fatale realtà si sperde la fisonomia dei partiti, ed entra in azione il supremo interesse dei singoli e di tutti, in una apoteosi di forza eroica e virile.

E il nemico verrà cacciato.

Alal al risorgente sole della libertà nazionale l'Italia si ritroverà un campo insanguinato di distruzione e di miseria!

E' questa la situazione tragica di domani e costituisce il realismo che oggi s'impone, e deve guidare la condotta dei partiti politici, che, in missione di rappresentanza della classe lavoratrice, esprimono gli interessi della grande massa del popolo italiano.

Occorre, da oggi, additare al supremo giudizio del Popolo le responsabilità delle orrende tragedie italiane, per evitare che i responsabili, trasformando la situazione di oggi, possano cogliere salvacondotti per la immunità di domani.

Le truffe già si appalesano ed è [illegible]

Partiti ed uomini sedicenti democratici, di "marca" borghese, nonostante più che succubi del vecchio regime, che hanno seguito in collaborazione e passivamente le avventuriere alleanze e l'avventuriera politica di guerra, si presentano oggi in prima linea alla ribalta del movimento di liberazione nazionale, per sfuggire all'accusa e al giudizio, e per entrare la nuova scalata al [illegible]

Questi partiti e questi uomini, facilmente identificabili e identificati nella libida coalizione del Fronte Unico, sono allineati al fianco dei rappresentanti autentici della classe lavoratrice e del popolo italiano.

Occorre respingerli e fugarli!

Noi li denunziamo pubblicamente, e li mettiamo in istato di accusa, ammonendo e diffidando i rappresentanti del Proletariato di metterli al bando.

Collaborare o comunque affiancare i partiti e gli uomini politici che sono la causa antistante, se non la causa immanente del crollo d'Italia, significherebbe rialzarli, di fronte alla pubblica opinione, di quella indegnità acquisita e storicamente giustificata: significherebbe dare loro la possibilità di riacquistare la perduta forza politica.

Chi è stato causa o concausa della rovina del Paese non può essere chiamato a animato a collaborare per la salvezza del Paese!

Tutti i partiti ed uomini politici sostenitori della Borghesia hanno determinato la rovina dell'Italia, e devono essere banditi per sempre dalla vita politica.

I soli Partiti che rappresentano gli interessi della massa lavoratrice, che è la grande massa del Popolo italiano, e che hanno sempre combattuta la politica borghese, hanno oggi il diritto e il dovere di entrare in blocco per liberare il Paese dallo straniero, ed instaurare un regime di libertà, di lavoro, di benessere: blocco di tutte le sinistre anticapitalistiche, che mai si sono asservite e hanno patteggiato con la Borghesia dominante.

E' questa la intuizione realistica, che oggi deve servire di guida ai Partiti politici sinceramente democratici, e non quella realtà apparisccente, unilaterale e sensazionale, che promana soltanto dalla preoccupazione per la dominazione straniera: superata la quale la Borghesia, a spese e col sacrificio del Proletariato salvato l'Italia, ne riprenderebbe il dominio, aiutata dalla plutocrazia anglo-americana, la quale, nelle condizioni di miseria in cui viene a trovarsi il Popolo italiano nel dopo-guerra, eserciterebbe una imprevista influenza equivalente a vera e propria dominazione.

Per la democrazia borghese la liberazione dall'Italia dallo straniero non è un fine, ma un mezzo per aver diritto di restaurare la dominazione capitalistica: questo diritto noi dobbiamo precludergli, escludendo pregiudizialmente per indegnità, dal concorso nella ricostruzione della Nazione, la Borghesia e gli aderenti alla sua politica disastrosa ai danni dell'Italia.

I Partiti politici, rappresentanti della classe lavoratrice, possono e devono formare un Fronte Unico, la "crociata" di pensiero e di azione, di mezzi e di fini, per difendere l'Italia prima dalla dominazione straniera, e poi dalla dominazione borghese.

Per questa "crociata", noi in piena serenità, facciamo appello all'Esercito fedele e compatto di tutti i Partiti e di tutti gli uomini che combattono per la causa del Proletariato, che è la causa della massa del Popolo italiano.

Noi sovversivi!

La propaganda borghese, quando si tratta di mettere in cattiva luce un individuo-nocivo-agli interessi della classe dominante, quando vuole isolare un'uomo-contro-colero-che-critichano-e il propongono di mutare l'ordinamento attuale della società, ricorre alla parola sovversivo.

Una forca sociale contiene questa parola, come se colui che ne è denominato non avesse, nella sua vita, altra mira che quella di distruggere l'attuale regime, tanto per distruggerlo e come se volesse colpire la civiltà, l'arte, la giustizia, la cultura e il diritto costituito colla furia bestiale e incontenibile del bruto e dell'irresponsabile, non rispettare di tutti e quei valori e che costituirebbero il patrimonio dell'uomo vivente nella nostra società.

Per terrorizzare i paridi piccoli borghesi e gli intellettuali attaccati alla cattedra e alla pensione, gli si pone dinanzi la minaccia dell'operaio e del contadino sempre ed eternamente sovversivi.

E c'è chi si lascia influenzare ed impressionare da questa parola.

Per noi, invece, la parola sovversivo ha un carattere e un significato diversi.

Sovversivo è per noi l'uomo che vuole sovvertire il regime economico che ha portato l'umanità all'ultimo disastroso collo economico e al conflitto attuale, al più grande massacro della storia: è colui che accusando l'attuale regime capitalista come responsabile delle miserie, delle rovine, dei dolori immensi e dell'oppressione delle masse proletarie, lavora per un mutamento radicale della società borghese.

E' sovversivo, colui che opera nell'avvento di un regime che ponga all'umanità l'abolizione di ogni antagonismo di classe e dello sfruttamento del lavoro umano.

Sovversivo è chi vuole abbattere quella classe dirigente che per difendere il proprio privilegio non ha esitato ad assoldare ed a lanciare contro i lavoratori che difendevano i propri diritti [illegible] fascista.

E' colui che di fronte alla dittatura, allo spionaggio, al regime poliziesco e al terrore non vede, per giungere alla mèta, altro mezzo che la violenza sovvertitrice, la rivoluzione sociale.

E allora?

Se sovversivo vuol dire questo, se sovversivo è l'uomo che combatte contro tutte le tirannie, contro il conservatorismo e la tradizione di casta, per giungere all'instaurazione di un nuovo regime di liberi lavoratori e di una nuova società che mega dalle rovine della vecchia decrepita società capitalistica, allora sono noi dichiariamolo forte e alto, siamo sovversivi.

Anche B. Croce per la Repubblica?

In un'intervista concessa ad un giornalista americano il 16 ottobre u. s. Benedetto Croce ha dichiarato testualmente: «non mi sembra possibile, dopo gli avvenimenti [illegible] quelli siamo stati spettatori, che re Vittorio Emanuele e suo figlio possano continuare a rimanere a capo dello stato italiano».

La frase può sembrare tale da far ritenere che B. Croce sia oggi su una posizione nettamente repubblicana e la sua autorità la sua importanza, data l'influenza che il Croce esercita su larghi strati degli intellettuali italiani.

C'è un «però» che non possiamo trascurare.

Non sarà B. Croce, parlando di «Vittorio Emanuele e di suo figlio» inteso ad preparare l'opinione pubblica ad uno di quegli accorgimenti ben noti per salvare le monarchie «in extremis» e cioè ad una reggenza nel nome del piccolo principe di Napoli?

Vogliamo sperare di no. Vogliamo credere che il filosofo napoletano, nemico irreconciliabile del fascismo, che nel 1924, dopo il delitto Matteotti si fece propugnatore di quel «Manifesto degli intellettuali» che additava agli italiani il fascismo come il maggior pericolo per il paese, non abbia oggi il cuore agli occhi di un tradizionalismo monarchico sinistato di ogni contenuto.

La nostra non è una posizione di sospetto nei riguardi di Benedetto Croce, ma non possiamo nasconderci il fatto che gli alleati coltiveranno l'unione di tutti gli italiani intorno alla monarchia sotto il motto «Fuori i barbari».

«Fuori i barbari» sì, ma oggi il motto «Fuori i barbari», giungiamo anche a Dante con le monarchie è che ha ingannato e tradito il popolo italiano. «Fuori i barbari» sì ma sia chiaro che noi combattiamo contro il nazismo e non contro i tedeschi e che non siamo disposti a prestarci al giuoco di un nuovo nazionalismo antitedesco.

Se gli alleati si vogliono con

SINDACATO UNICO E PARTITO UNICO DEL PROLETARIATO

Dopo il 25 luglio tutte le stampa di servaggio della cosiddetta democrazia e [illegible] all'ordine del giorno la risposta da dare ai sostenitori del sindacato unico ed i propugnatori della libertà sindacale. Per chi non ha capito la necessità sindacale e il vessillo [illegible] dell'apparente facilità che [illegible] che la materia sindacale si [illegible] dalla classe lavoratrice [illegible] sindacali quanto [illegible] partiti politici che [illegible] il proletariato. La libertà sindacale è quindi una fonte di disgregazione della classe operaia e senza [illegible] conseguenza alla lotta [illegible] che [illegible] dalla stessa conseguenza.

Alla discussione fatta dalla stampa dopo il 25 luglio, immediatamente dopo [illegible] provocata a importante [illegible] dalla [illegible] [illegible] [illegible]

ORIZZONTE RIVOLUZIONARIO

Molti sostengono che oggi non esiste una situazione rivoluzionaria e che dovrà passare molto tempo prima che si possa parlare di rivoluzione proletaria, di abbattimento cioè del regime capitalista e di presa del potere da parte delle masse organizzate.

Se ne parlerà forse tra cinque o tra dieci anni; ma è nulla da sperare sino allora, nel frattempo non bisognerebbe nemmeno trattare il problema, tanto la sua rivoluzione è lontana e problematica.

Diciamo subito che questo pessimismo nasconde un'ignoranza completa di quello che è la situazione economica e politica del mondo intero e di quella che sono le condizioni del proletariato italiano e mondiale.

Perchè oggi si può e si deve parlare di rivoluzione. E nel frattempo questa rovina effettivamente già due fatti essenziali.

Con questa guerra il regime capitalistico ha dimostrato con impressionante chiarezza la sua incapacità di assicurare alla società moderna la pace e il benessere.

Si è visto definitivamente che la guerra è una orribile necessità del sistema basato sul profitto privato. Il paese non può fare a meno di disoccupare, ad un certo punto, quello che ha creato e prodotto, per assicurare le classi borghesi ricchezza alla sua posizione privilegiata.

Dopo due guerre mondiali, combinate da una crisi economica catastrofica, la maggioranza degli uomini si rendono di conto di questo. Si pone ormai il problema dell'avvenire con un semplice alternativa: o un comunismo rivoluzionario e radicale di regime e una terza guerra mondiale a breve distanza da questa. E la maggioranza ha deciso per la prima rivoluzione, perchè è l'unica che non costringerà all'annullamento totale, anche se grandi nel momento, del progresso e della civiltà.

Il fallimento definitivo del capitalismo è il primo fattore che ci fa sperare e ci impone di agire affinchè la crisi, che seguirà la guerra, non sia superata dalla ripresa della proprietà privata per la costruzione, sulla rivoluzione, di nuovo regime del lavoro.

Ma c'è un secondo fattore che ci spinge a trarre la stessa conclusione. Sono passati più di vent'anni dal trionfo della grande offensiva proletaria del 1919-1920. E non sono stati invano.

Se allora la classe lavoratrice si rimostrò immatura per la presa del potere e se le divisioni dei partiti furono impotenti ad instaurare un regime rivoluzionario della crisi apertasi dopo la prima guerra mondiale, dicemmo subito che c'è qualcosa di profondamente mutato.

La sofferenza, la persecuzione, la oppressione e la disoccupazione, subite da immense miserie hanno reso più temprate e più unite le masse proletarie italiane.

I lavoratori hanno imparato che da dell'unità granitica della loro classe possono nascere le sicure premesse per la propria emancipazione.

E dal dolore che affratella le menti, e opra alle classe lavoratrice, una nuova coscienza, una nuova volontà rivoluzionaria, una spirito indomabile di lotta.

Quello che oggi anima i lavoratori che si spingono verso la mèta è una coscienza immensamente più profonda e più netta e una precisa conoscenza di quelli che sono gli ostacoli per giungere alla mèta.

I residenti nel Comunismo, gli scritti propagandistici della partizione e della rivoluzione fra le righe e gli intellettuali la male fede. Il Ministero delle Corporazioni sarà dunque rivoluzionario? Che la classe lavoratrice non ha assorbito il regime fascista, non è mezzo fantasia di antifascisti di domani. Gli scioperi di 300.000 operai del marzo scorso le manifestazioni del 25 luglio hanno aperto un nuovo periodo nella vita del proletariato italiano, che tornato alla ribalta della storia per sua e della lotta di classe come forse nessuno mai si sarebbero aspettato e nessun altro avrebbero mai sperato.

Perchè bisogna dire che il fascismo ha lavorato per noi.

Con esso il capitalismo è arrivato all'estrema degenerazione, tanto da rendere armai evidente la sua impotenza a rimanere ancora per molto tempo il regime economico dominante; mentre, sotto l'oppressione dittatoriale, si è affrettato il processo formativo di quelle forze sociali capaci di sostituire al governo degli uni.

Questi vent'anni sono stati un passo decisivo dell'evoluzione sociale. Il regime capitalista delle decadenza è giunto alla degenerazione e alla decomposizione, mentre gli organi del futuro regime socialista della impresa-azienda sono giunti alla maturità politica e sociale.

Ecco perchè la rivoluzione non è un avvenimento inevitabile e non così lontano come certi intellettuali ancora credono, e sperano.

Italia e Balcani

La nuova fratellanza d'armi che unisce nel Balcani contro il comune nemico nazista le bande partigiane coi soldati italiani è il preludio di quella fratellanza fra italiani e slavi del sud che dovrà avere il suo posto nella nuova Europa forgiata dalla Conferenza della pace.

Fin da oggi noi dichiariamo che nulla ci potrà più impedire di collaborare con i paesi balcanici e che il destino del proletariato italiano è legato con i destini della futura Federazione europea centro-meridionale delle repubbliche socialiste premesse da tutti gli elementi economici del proletariato balcanico.

L'Italia ed i Balcani sono legati da vitali interessi economici per cui si può dire che essi sono due termini inscindibili per il reciproco sviluppo. Soltanto chi non conosce le condizioni italiane e balcaniche può pensare alla possibilità di mantenere dopo questa guerra un rigido contrasto politico-economico fra le due regioni contigue. Neghiamo nettamente che sia possibile mantenere un cordone che tenga conto delle nazionalità, Stati ed italiani, i due popoli europei a più alta potenziale demografico, nelle zone di contatto così talmente compenetrati, interessati, confusi, che qualunque delimitazione di confine politico non potrebbe che scontentare gli uni e gli altri e addirittura gli uni e gli altri. Verso la Slovenia e verso la Croazia nei minori italiani, nè più alpine le Alpi Dinariche segnano un netto confine. Infatti mentre verso l'interno slavi ed italiani sono mescolati in una mistura così inestricabile che in nessun modo è possibile delimitare senza dar luogo ad irredentismi pericolosi per qualche classe europea. La questione del confine orientale italiano ha una sola soluzione: Niente confini, ma una forma federativa che comprenda tutti gli stati dell'Europa centro-meridionale costituiti prima del 1939 e l'Italia.

La situazione dei due popoli è tale che soltanto della collaborazione più completa può uscire quel benessere per entrambi che chiedono ogni duecento risultati. I Balcani sono un paese prevalentemente agricolo-minerario ma hanno larghissime possibilità industriali. L'Italia è un paese agricolo ed industriale che può potrà produrre sempre di più se non vede una altra parte che ne impedisce la distanza e rende possibile uno sviluppo sano delle sue capacità di lavoro. Nei Balcani le società industriali sono state trascurate per mancanza di mezzi d'opera, e per la necessità di dedicarsi principalmente alle risorse agricole, dove impiega dei capitali è minore.

La fanalone dell'Italia al riguardo del Balcani è una funzione industrializzatrice, la funzione dei Balcani nei riguardi dell'Italia è di integrare e saldare le necessità agricole italiane.

Dalla collaborazione intermediterranea tra i Balcani e l'Italia in pochi anni per i primi sarà ebbero le quelle del trasporti che è la più grave, e l'industrializzazione sarà avviata verso quelle mete che sono il presupposto della vita moderna; per la seconda saranno la gran parte risolte le questioni del rifornimento di materie prime e dei prodotti alimentari.

Nel piano della collaborazione economica che necessariamente dovrà avere luogo dopo la guerra non si avrà posto per economie autarchiche od altre pazzie del genere, e quindi quando nel problema di integrazione economica tra l'Italia e i Balcani non prenderemo assolutamente alla possibilità di unire le due regioni in una collaborazione di interessi tutt'altro. Secondo il nostro modo di vedere, la collaborazione nel piano economico non è fine a se stesso, ma elemento fondamentale anche di ogni mentalmente politico, specialmente tra due paesi che da vari interessi capitalistici inqualificabili e nazionalismi malsani, con intenti di decisamente imperialistico, hanno tenuti divisi, contro tutte le leggi naturali che ci dicono che dividere unisce i due paesi. Tra i Balcani e l'Italia non esiste un confine naturale, e mentre le Alpi vengono come insormontabile barriera verso il nord, le nostre frontiere orientali sono incomprensibili.

Ciò che noi chiediamo già da ora a chi dovrà discutere della pace è che non si tenga conto di ipotetici e artificiosi confini di difesa militare, ma che si prenda in seria considerazione soprattutto gli interessi economici dei singoli paesi che non si creino stati in stati, senza nessuna consistenza economica, ma piuttosto che dividere e parcellizzare si uniscano materialmente e spiritualmente i popoli che non si lascia il solito giuoco di piccole etiche capitalistiche, che tutti hanno da pentirsene delle discordie fra i popoli, ma si tenga seriamente conto degli interessi delle classi lavoratrici, che non hanno espressioni di conquiste imperialistiche, ma vogliono a poco a poco...

Nella Società Socialista

1. - La Repubblica socialista del lavoratori realizza la liberazione del lavoro dalla oppressione e dalle sfruttamento capitalistico e vieta qualunque speculazione e ogni manovra di intermediario dell'uomo sull'uomo; ed assicura la giustizia distributiva dei beni di consumo in quantità commisurata ai bisogni individuali e al lavoro del singolo.

2. - Per lavoratore s'intende chiunque presti la sua opera, sia manuale sia intellettuale, a vantaggio della collettività.

3. - Il lavoro è il primo dovere, altro che un onere, di ogni cittadino; chi, essendo valido, non lavora non ha diritto al sostentamento e perciò è punibile coll'ergastolo senza dar luogo ad irredentismi pericolosi per qualche classe europea. La questione del confine orientale italiano ha una sola soluzione: Niente confini, ma una forma federativa che comprenda tutti gli stati dell'Europa centro-meridionale costituiti prima del 1939 e l'Italia.

4. - La base economica della Repubblica Socialista è costituita dal trasporto di tutti gli strumenti e di tutti i mezzi di produzione alla Stato, o per esso a Cooperative o ad altre similari enti collettivi.

5. - Sono esentati le aziende private dei singoli lavoratori (botteghe artigiane) basate sul lavoro personale, escludendo qualsiasi forma di sfruttamento del lavoro altrui.

6. - Il campo Stato Stato garantisce:

— Il lavoro a tutti i cittadini;

— l'assicurazione contro tutte le forme di invalidità ed incapacità temporanee e permanente al lavoro;

— l'istruzione gratuita fino al grado superiore, secondo le attitudini individuali;

8. - La famiglia è il nucleo fondamentale ed essenziale della Repubblica Socialista e vien tutelata da apposite leggi.

9. - Appositi leggi garantiscono:

— la libertà di pensiero, di parola, di stampa, di associazione, di riunione e di culto;

— l'inviolabilità della persona e del domicilio, salvo l'intervento del magistrato.

8. - Il diritto di proprietà personale sulle rendite e sul frutto del proprio lavoro, sull'abitazione, sui beni mobili, perchè il diritto di proprietà di sperare è garantito da leggi e sentenze.

10) La donna ha parità di diritti e di doveri con l'uomo.

Rilievi d'attualità

Chiaramente è stata obiettivo di una importante azione [illegible] il blocco sono stati arrestati e almeno per due giorni ai nostri consoglio [illegible] pubblicazione.

Come fare per raggiungere Roma? Il modo il commendatore speculatore [illegible] affari di borsa nero. Molte complicazioni quella interessante del R. E. che ha subito un trasporto di proprietà, al posto impedimenta alla bisogna. Due mani [illegible] le alte alla mode di chi si arrende e i gerarchi [illegible] assistono il passaggio.

Lungo il tragitto un colloquio [illegible] si svolge sull'interno del camion [illegible] [illegible] scottoso commerciante [illegible] [illegible] [illegible]

Bandiera Rossa

Numero 4. Organo del Movimento Comunista d'Italia Roma 29 ottobre 1920

L'ORA PRESENTE E NOI

Il Miramio Re-Bedoglio appare oggi inevitabile ed è una forza "fatua" che, presto al volere anglo-americano, e pronubo il conte Sforza, secreato sia pure formalmente l'attuale incerta situazione italiana!

Le voci che affiorano da diverse fonti, e che tentano di soffocare la grande voce del nostro popolo, per inclinare lo stato d'animo italiano verso un ingrato e repellente compromesso, sono voluti e interessate da altre frontiere.

Dicono queste voci, che gli anglo-americani per compiere la guerra di liberazione dell'Italia dalla occupazione nazista, richiedono di avere a fianco tutte le forze militari italiane, e sono ancora molte, che restano sempre strette (per solo amor di patria) attorno all'Italia ufficiale, rappresentata ancora formalmente dal Re e da Bedoglio, e che si disgregherebbero di fronte a qualsiasi altro governo provvisorio più o meno "fantasma".

Dicono queste voci, che gli anglo-americani richiedono che tutta l'attività popolare italiana si schieri compatta e solidale al loro fianco in questa campagna di liberazione, e rilevano che, in questo momento, se si richiamasse facendo la monarchia con annesso governo Bedoglio, l'indispensabile unità combattiva del popolo italiano verrebbe distratta e si disgregherebbe col contrasto dei partiti per la successione.

Se queste voci sono nelle realtà, subire eventualmente questa realtà è una necessità dolorosa! Ma subirla senza pregiudizio di quello che dovrà essere la soluzione del problema italiano subito dopo la liberazione straniera: soluzione, che dovrà prescindere da interessi che, a titolo di concessione, vengono promessi da influenze estranee, e che dovrà essere invece una spontanea e sovrana auto-decisione, un pronunciamento di volontà e di forza del nostro Popolo.

Anche noi, eventualmente, saremmo disposti a subirlo, perchè non vogliamo estraniarci dalle eccezionali esigenze di questa attualità contingente, ma nei ristretti limiti delle contingenze, senza deviare dalla via maestra delle nostre programmatiche finalità, che perseguiremo senza sosta.

Anzi, la maggiore e precipua attività noi oggi dobbiamo spiegarla per la organizzazione e la inquadramento delle forze proletarie, col proposito di formare e costituire quella forza preponderante che nel prossimo momento "x" coincidente con la fine e la liquidazione della guerra, dovrà, in contesa con le contrastanti forze reazionarie, segnare la conquista rivoluzionaria del potere da parte della classe lavoratrice.

E' questo il piano che ci proponiamo di svolgere senza mimetizzare la nostra Fede e le nostre forze, e senza usare strategie e manovre a base di doppiezza e di compromessi.

LAVORATORI UNITEVI!



Breve lassismi industriale della evoluzione della sovrastruttura legata a ella partipazione della borghesia, servendo di tempo in tempo del dati reazioni esterni per tutti i movimenti proletari mondiali, allora si valutava ciò che è stato fatto e ciò che è stato detto.

(C. Marx e Engels, 4 nov. 1872)

Con l'instaurazione della società socialista il fenomeno crisi e la sua conseguenza immediata, la disoccupazione, non avranno modo di verificarsi in quanto l'uno e l'altro sono dovuti al capitalismo che, intento soltanto a raggiungere profitti elevati è incapace di adeguare la produzione ai bisogni.

Per questo riguardo l'elevazione spirituale e morale delle popolazioni, che non può venire rappresentata se non attraverso la libertà di pensiero di critica, di stampa e di associazione (in particolare Stato proletario provvederà ad una riforma radicale dell'istruzione che non sarà più un privilegio, ma un diritto di ogni cittadino. Nella società socialista l'istruzione sarà gratuita e lo Stato elargirà direttamente gli assegni delle scuole superiori. La trasformazione della scuola sarà fatta basandosi sul principio che deve studiare solo chi ne ha le capacità intellettuali e la volontà, e non chi è in possesso dei soli mezzi economici.

Anche il sistema giudiziario e carcerario sarà ristudiato e dovrà corrispondere ai principii del rispetto della personalità umana ed a nuovi concetti, e non essere espressione delle vendette di classe, come nello stato borghese. Ad ogni trasgressore dovrà essere offerta il modo di ristabilirsi completamente.

La libertà religiosa sarà assicurata nello stato proletario. Libero ed i rapporti fra lo Stato e le Chiese, rappresentanti le varie religioni, saranno regolati in base al principio della non ingerenza, del primo nelle questioni religiose e della non ingerenza delle seconde nelle questioni politiche, economiche ed educative.

Nel campo internazionale il Movimento Comunista d'Italia tende alla formazione di una federazione mondiale di repubbliche socialiste che ponga fine agli antagonismi nazionali, alle conquiste ed all'assurdità legale di milioni di uomini, all'asservimento del proletariato al militarismo ed all'imperialismo capitalista.

Il Proletariato Italiano, contro il *nazismo* e il *fascismo*, si schiera a fianco delle forze alleate dell'Esercito Rosso.

LIBERTA' ED EGUAGLIANZA

Una delle maggiori critiche ed accuse che vengono rivolte al comunismo è quella di voler instaurare un regime nel quale ogni libertà sarà tolta ai cittadini, sotto il peso di un totale annullamento e soffocamento delle iniziative individuali e del libero sviluppo del singolo e sotto l'impossibile ed eccessivo peso di uno Stato onnipotente.

Vediamo di rispondere a queste accuse.

Innanzi tutto coloro che parlano di libertà e che fanno di questa l'obiettivo delle proprie aspirazioni e della propria attività politica si chiamino, di volta, a qualunque partito [illegible] di pensiero non dicono mai con quali mezzi si può arrivare a questa libertà per ogni singolo individuo, quali ostacoli e vincoli vorrebbero essere gli autori di questo regime libertario che mai vorrebbero vedere instaurato.

La maggior parte di costoro si limita a dire che la libertà è un bene supremo necessario all'uomo civile e che tanto valore che la limitazione o la sottrazione sarebbe sempre un male dell'umanità.

Perchè, allora, non si concludono a vedere che significato reale ha la parola libertà nella società attuale.

Che cos'è la libertà oggi?

E' la libertà per il ricco di sfruttare proletario del suo patrimonio e di godersi i frutti. E' la libertà per l'industriale di far produrre la propria azienda in modo da dare alti profitti, mezzi dei bassi salari degli operai.

E' la libertà per il capitalista di trasmettere patrimoni immensi per eredità ed ai figli oziosi e degenere.

E' la libertà per i direttori della cleptocrazia di disporre il processo produttivo delle aziende a vantaggio esclusivo della propria classe.

La libertà del mondo moderno è la libertà per il proletario di scegliere tra il basso salario e la disoccupazione.

Oggi l'operaio è libero di operare la sua ascesa del suo livello di classe è libero di esprimere il proprio giudizio negativo sul regime economico-sociale solo fra le mostre nazioni della sua casa.

E' libero di manifestare il suo scontento e il suo spirito di rivolta contro chi lo opprime negli scioperi e nelle dimostrazioni che vengono sistematicamente stroncate e soffocate nel sangue.

Oggi il lavoratore può aspirare ad una sola libertà che non possa distruggere nessun interesse del potere costituito: è libero di parlare di libertà. La libertà oggi è una menzogna convenzionale, è un'ipocrisia, un'idea astratta contraddetta continuamente dalla realtà della vita sociale.

In ogni regime basato sulla disuguaglianza economica e sul privilegio è libero solo chi è forte e chi appartiene alla classe dominante.

E anche gli uomini, nella cerchia di raggruppamento di questa loro esplicazione partono da un quarto di secolo, è facile capire che alcuni cittadini sono più liberi e che, una volta giunti, impediscono agli altri di esplicare il loro rapporto, il quale diventerà monopolio di una minoranza.

Ecco perchè è un controsenso parlare di libertà in regime capitalistico.

Si dice, giustamente che certi, è vero, esplicano a questa famosa libertà, ma che la massa degli uomini potrà realizzarsi solo quando tutti gli individui partiranno da una stessa base, quando le politiche di partenza non saranno più ineguali per classi ed a causa delle ricchezze, dei privilegi ereditari e dei privilegi acquisiti nella disuguaglianza del lavoro sociale e del fatto economico e commerciale. E perchè si possa realizzare questa uguaglianza nella deve tendere alla base l'ordinamento della società.

Solo un regime che abolisca la differenza economica delle classi e che stabilisca l'uguaglianza del lavoro per tutti gli uomini, potrà assicurare all'umanità la vera libertà. Solo una guerra di lavoratori che, dopo avere abbattuto le classi dominanti, edifichi una repubblica socialista potrà far diventare realtà quelle parole che nella bocca di molti è solo un'espressione astratta, spesso una maschera a la prepotenza di una minoranza capitalista e il partito delle sole fede di intellettuali venduti dal capitale privato.

Solo il comunismo crea quel regime nel quale il libero sviluppo di tutti sarà la condizione del libero sviluppo del singolo.

Non abbiamo paura gli schiamazzi di questa gente sarà il comunismo a distruggere i loro sogni e le loro speculazioni e non dirà mai a certi intellettuali delle università e del salotti che condannano il regime dei lavoratori perchè esso distruggerebbe a tutti quei valori morali dell'individuo come soggetto di pensiero e come persona e che ognuno ci hanno mai detto in che cosa precisamente consistono.

La conquista del potere

Lo scopo unico della costituzione di un organizzazione politica comunista è la conquista del potere e la educazione delle masse alla attuazione del comunismo.

Per il raggiungimento di questo scopo il proletariato come classe più rivoluzionaria adotta la quale le fondazione del proletariato è essenziale alla vita del mondo moderno, conduce la lotta contro tutte le classi che ostacolano il suo scopo.

La rivoluzione e la dittatura del proletariato sono governo rivoluzionario delle classi lavoratrici la lotta contro le classi sfruttatrici, sono i mezzi per la realizzazione pratica del

---

Fin dal principio l'azione dell'organizzazione comunista fa indirizzare la sua attività inseparabile alla preparazione degli elementi di avanguardia. Ogni atto aveva scopo due scopi: 1° quello di allargare con la propaganda la maturità delle masse; 2° quello di vigilare costantemente al fine di cogliere il momento adatto per l'azione definitiva.

Poichè il principio assoluto che deve regolare tutta la vita dell'organizzazione che si muove verso la rivoluzione è che ogni azione politica sia in correspondenza col momento storico più opportuno, che per noi, è il momento in cui la borghesia dimostra perde la sua funzione storica, come elemento di progresso e di civiltà.

Se noi poniamo contare su una decisa rivoluzionaria del proletariato alla conquista del potere, la possiamo, perchè abbiamo fermato alle masse, in circa un decennio di storia, gli elementi più precisi per giudicare il mondo attuale e la visione esatta della sorte da raggiungere che sono le armi principali per la lotta decisiva.

Il grande e mirabile esperimento costituito con i suoi inappuntabili risultati, rappresenta infine l'impulso decisivo che schiera senza indugi le masse lavoratrici verso un totale rovesciamento di valori economici, politici e morali, per cui ogni individuo, che trovi la possibile modo di lavorare questo impulso, senza sb

---

DAL CAPITALISMO

ALLA SOCIETA' SOCIALISTA

Tracciare un programma politico ed economico per noi marxisti è un po' assurdo. Dopo avere noi che il proletariato combatte la sua aperta volontà il capitalismo, il sistema, dei comunisti è cosa troppo nota per aver bisogno di illustrazioni. Il nostro programma è sempre lo stesso ed è valevole per i giovani, che il fascismo ha tenuti al riparo dei veri interessi della classe lavoratrice, che noi riassumiamo brevemente le linee programmatiche del nostro Manifesto.

I comunisti si propongono di realizzare immediatamente, come conseguenza delle particolari condizioni nelle quali versa a trovarsi il nostro paese dopo la guerra, la socializzazione dei grandi mezzi di produzione industriali, dei latifondi, delle banche e degli istituti di assicurazione. E precisamente: le fabbriche saranno nazionalizzate e la gestione ne sarà affidata agli operai, che nomineranno democraticamente i propri dirigenti. Il latifondo sarà organizzato in cooperative agricole e le banche e gli istituti assicurativi passeranno dalla gestione privata a quella statale. Socializzati i grandi complessi economici ed avviata l'economia sul piano socialista, la media e la piccola industria scompariranno, poichè essa spontaneamente, in quanto i singoli proprietari riconosceranno che il loro interesse sta nella cooperativizzazione degli strumenti di produzione. Analogamente, eccettuati i vantaggi che, valutate le socializzazione può permettere la piccola proprietà terriera si trasformerà senza opposizione in cooperative agricole.

Per ciò che riguarda gli scambi, il commercio estero sarà gestito, in dell'intero del processo di socializzazione, direttamente dallo Stato e da enti sotto il controllo statale. Il commercio privato potrà invece trasformarsi in vendita collettivistica subito dopo la completa socializzazione degli strumenti di produzione. Infatti, una volta passata tutta la produzione sul piano della socializzazione e della cooperativizzazione, il commercio privato viene meno alla sua funzione di intermediario fra il produttore ed il consumatore.

La socializzazione dei mezzi di produzione e la scomparsa del commercio privato non significano l'abolizione della proprietà privata. Essa dovrà anzi sempre più generalizzarsi nello Stato socialista senza però assurgere a privilegio di classe, ma dovrà mantenersi nei limiti richiesti dalle dignità umana che vedranno ogni sfruttamento del lavoro altrui.

L'assistenza ai lavoratori del braccio e della mente dovrà essere una conquista dello Stato proletario. L'emancipazione dei fondi delle assicurazioni per la vecchiaia, per l'invalidità, per le malattie ecc. sarà fatta dai lavoratori stessi. Ad ogni lavoratore inabile al lavoro sarà dato modo di vivere usufruendo di tutti i vantaggi della civiltà moderna.

guardata con rispetto e ripudiata, anche se posta da fondi che si dichiarano partiti di lavoratori, ecc.

La parentesi di venti anni di fascismo ha compagginato il Paese e rendente lavoro che bene o male era tato compiuto nel passato, e se di un poco gli avvenimenti Estalinea e hanno determinato la tendenza storica delle masse verso il comunismo, dall'altra questa tradizione lotta, va il è nostro di elementi così eterogenei, e così fabi, da creare quella tal confusione che è la sola responsabile di tutti i disastri che si hanno tuttora nel seno del movimento.

Ed invece noi dobbiamo lottare e rimediare prima di tutto l'confusione nelle idee, dobbiamo lottare contro la tendenza passiva della massa e seguire sempre dall'alto il moto. Dobbiamo cominciare, fino a ribadire spontaneamente anche nel che replichiamo, che la realizzazione della utopia, dipende dal tuo attivo e totale di cooperazione che ognuno deve mettere a disposizione della rivoluzione. Dobbiamo persuadere il proletariato di avanguardia, al punto di saper comandare ed obbedire con coscienziosa precisione nella necessità della disciplina. Dobbiamo lavorare di una maniera di istinti elementari, fare sgombrare di tutti, capaci di affrontare collettivamente e individualmente, tutti gli scelli che debbano essere demoliti, e la conquista del potere.

Quando sarà realizzata la conquista del potere, nel momento propizio, e che gli avvenimenti con la loro maturazione e la coscienza rivoluzionaria con le nostre opere di preparazione e di chiarificazione avranno determinato, la Dittatura del Proletariato dei Consigli di operai, contadini e soldati, con quella pazienza e coscienza morale che sorge dal profondo della coscienza dell'operaio, e che sa, in base delle particolari di domani, non già togliere il male gradatamente ma subito e tutto, non a bocconi, non a bocconi ma completamente quella circolazione capitale che in questo tempo più appunto si genera per essere completata, ma energicamente con gli altri tutte le classi non sul i generali sfruttatori ma, propri [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]

Appendice 2

Sentenza del Tribunale di Guerra Tedesco pronunciata contro un gruppo di dirigenti partigiani, appartenenti alla formazione autonoma « Bandiera Rossa ».

Tribunale di Guerra da Campo
del Comandante di Roma

Elenco delle cause penali: 71/44

Sentenza con motivazione redatta dal Consigliere del Tribunale di guerra dell'Aeronautica

Dott. Windgen

il 28.1.1944
arrivata nella cancelleria
il 30.1.1944

F.to Dorfer
Ispettore di giustizia dell'esercito

SENTENZA DEL TRIBUNALE DI GUERRA DA CAMPO

In nome del Popolo tedesco!

Nella causa penale contro i cittadini italiani:

1) Dr. Enzio Malatesta, nato il 22-10-914 a Apuania (Carrara)
2) Rolando Paolorossi, nato il 25-6-911 a Macerata
3) Romeo Jacopini, nato il 9-2-893 a Roma
4) Filiberto Zolito, nato il 15-12-894 a Roma
5) Franco Bitler, nato il 5-1-905 a Stolpovei (Croazia)
6) Italo Nepulanti, nato il 25-5-899 a S. Miniato
7) Gino Rossi, nato il 16-5-895 a Padova
8) Ettore Arena, nato il 17-1-925 a Catanzaro
9) Ricciotti De Lellis, nato il 9-5-898 a Roma
10) Quirino Sbardella, nato il 4-1-916 a Roma
11) Augusto Paroli, nato il 17-6-913 a Roma

12) Benvenuto Badiali, nato il 24-7-905 a Castel S. Pietro
13) Amerigo Onofri, nato il 3-8-905 a Morolo
14) Carlo Merli, nato il 2-1-913 a Milano
15) Ottavio Cerulli, nato il 2-10-906 a Foggia

e contro la cittadina tedesca

16) Herta Katerina Habernig, nata il 20-12-913 a Klagenfurt

per tentativi atti violenza ai danni delle truppe di occupazione, detenzione illegittima di armi, mancata denuncia di legittima detenzione di armi, diffusione di giornali anti-tedeschi e favoreggiamento del nemico.

Il Tribunale di guerra da campo, riunitosi in Roma il 27-1-1944 con la partecipazione

dei G i u d i c i

Consigliere del Tribunale di guerra della Aeronautica Dr. Winden quale Presidente,
Ten. Col. Alberti, Comandante di Stato Maggiore di Roma, quale assessore,
S. Ten. Kausch, IV Regg. corazzato Herman Goering, quale assessore,
del Rappresentante dell'accusa: Consigliere del Tribunale di guerra dell'Aeronautica Grischat,
del Cancelliere giurato: Caporalmaggiore Fritzsch,

ha conosciuto in diritto:

vengono condannati gli imputati

Enzio Malatesta,
Romeo Jacopini,
Filiberto Zolito,
Branco Bitler,
Gino Rossi,
Ettore Arena,
Quirino Sbardella,
Augusto Paroli,
Benvenuto Badiali,
Carlo Merli,
Ottavio Cerulli,

per tentativi atti di violenza ai danni delle truppe di occupazione germaniche,

alla pena di morte,

l'imputato Rolando Paolorossi,
per favoreggiamento del nemico e per mancata consegna di giornali anti-tedeschi complessivamente

a 15 - quindici - anni di reclusione;

11

l'imputato Italo Nepulanti,
per favoreggiamento del nemico,
a 10 - dieci - anni di reclusione;

l'imputato Amerigo Onofri,
per diffusione dei giornali anti-tedeschi,
a 10 - dieci - anni di reclusione;

l'imputato Ricciotti De Lellis,
per diffusione di giornali anti-tedeschi,
a 8 - otto - anni di reclusione;

l'imputata Herta Katerina Habernig,
per favoreggiamento del nemico,
a 5 - cinque - anni di reclusione.

I°

Elenco delle cause penali: n. 71/44.

1) L'imputato dott. Enzio *Malatesta* ha 25 anni, è celibe e di professione giornalista. Afferma di non essere sposato. E' in arresto dall' 11-12-43.

2) L'imputato Romeo *Jacopini* ha 45 anni, è celibe e di professione elettricista. Ha prestato servizio militare per 15 mesi negli anni dal 1915 al 1918. L'imputato afferma di essere membro del partito fascista dal 1928 e di non avere precedenti penali. E' in arresto dal 6-12-1943.

3) L'imputato Filiberto *Zolito* ha 49 anni, è sposato e di professione calzolaio. Ha prestato servizio militare dal 1914 al 1919. Dice di essere membro del partito fascista dal 1925 e di non avere precedenti penali. E' in arresto dal 15-12-1943.

4) L'imputato Branco *Bitler* (leggi: Branko L. Bichler) ha 38 anni, è sposato e di professione direttore di teatro. Non è membro del partito e dice di non aver mai prestato servizio militare. E' in arresto dal 9-12-943.

5) L'imputato Gino *Rossi* ha 50 anni, è sposato e di professione architetto. E' stato congedato dall'esercito italiano nel 1919 col grado di capitano. Nell'attuale guerra non ha prestato servizio militare, afferma di non avere precedenti penali e di essere membro del partito fascista dal 1933. L'accusato è in arresto dall' 11-12-1943.

6) L'imputato Ettore *Arena* ha 21 anni, è celibe e di professione tornitore. Nell'anno 1943 ha prestato servizio per 5 mesi nella Marina italiana ed è stato congedato l'8 settembre 1943. L'accusato dice di non aver precedenti penali. E' in arresto dal 9-12-1943.

7) L'imputato *Sbardella* ha 28 anni, è sposato e di professione tipografo. Afferma di essere membro del partito fascista dal 1927. Non ha prestato servizio militare. Dice di non aver precedenti penali. Lo accusato è in arresto dal 6-12-1943.

8) L'imputato Augusto *Paroli* (leggi Parodi) ha 30 anni, è celibe e di professione operaio. Nel 1941 ha prestato servizio militare per 5 mesi. Dice di appartenere al partito fascista dal 1929 e di essere incensurato. Egli è in arresto dal 6-12-1943.

9) L'imputato Benvenuto *Badioli* (leggi Badiale) ha 38 anni, è celibe e di professione commerciante. Non è membro del partito. Ha prestato servizio militare per due anni dal 1925 al 1927. L'accusato dice di non aver precedenti penali. Egli è in arresto dal 13-1-1944.

10) L'imputato Carlo *Merli* ha 31 anni, è sposato e di professione giornalista. Ha prestato complessivamente un anno di servizio militare. Non è mai stato membro del partito. Dice di non aver precedenti penali. E' in arresto dall'11-12-1943.

11) L'imputato Ottavio *Cerulli* ha 37 anni, è sposato e di professione calzolaio. Non è mai stato membro del partito. Non ha mai prestato servizio militare. L'accusato dice di non aver precedenti penali. E' in arresto dall'11-12-1943.

12) L'imputato Ricciotti *De Lellis* ha 45 anni, è sposato e di mestiere muratore. Non è membro del partito. Da ultimo, nell'anno 1940, ha prestato servizio militare per 3 mesi. Dice di non aver precedenti penali. L'accusato è in arresto dal 6-12-1943.

13) L'imputato Rolando *Paolorossi* ha 32 anni, è sposato e di professione ingegnere. Negli anni dal 1931 fino al 1943 ha prestato complessivamente poco più di tre anni di servizio militare. Nel settembre del 1943 è stato congedato dall'esercito italiano con grado di caporalmaggiore. Dice di essere membro del partito fascista dal 1936 e di non avere precedenti penali. Si trova in arresto dal 12-12-1943.

14) L'imputato Italo Nepulanti (leggi: Nebulanti) ha 45 anni, è sposato e di professione impiegato. Ha prestato in tutto 5 anni di servizio militare, non più però dopo il 1918. L'accusato si trova in arresto dal 2-1-1944.

15) L'imputato Amerigo *Onofri* ha 35 anni, è sposato e militare in servizio permanente effettivo. Ha lasciato l'esercito italiano nel settembre 1943 col grado di sottufficiale. Dice di non aver precedenti penali e di essere membro del partito dal 1929. L'accusato è in arresto dal 6-12-1943.

16) La cittadina tedesca Herta *Habernig* ha 30 anni, è nubile e di professione ballerina. Si trova in Italia dal marzo 1940 ed è già stata espulsa dall'Italia per condotta immorale. L'accusata dice di non avere precedenti penali. Si trova in arresto dal 14-1-1944.

II°

Il dibattimento ha permesso di ricostruire, sulla base di una confessione completa e degna di fede da parte degli imputati, la seguente fatti-specie.

L'imputato Dr. *Malatesta* era, insieme con l'avv. Moretti, non ancora acciuffato, e con un certo Pasquali, uno dei capi principali dei Movimenti comunisti «Bandiera Rossa» e «Unità». Questi due Movimenti che operavano in comune, si proponevano, attraverso una propaganda elaborata nei più minuti particolari, di rafforzare e ingrandire il Movimento, di dargli un'organizzazione militare, di armarlo e di tenerlo in collegamento con le bande in Italia, al fine di aggredire le truppe tedesche nell'eventualità di una loro ritirata.

L'imputato Dr. Malatesta e l'avv. Moretti erano riusciti a guadagnare alla causa del movimento i coimputati Jacopini, Zolito, Bitler, Rossi, Arena, Sbardella, Paolo (sic!) (leggi: Paolorossi), Badiali, Merli e Cerulli, i quali — a loro dire — erano disoccupati, e a indurli ad un'attiva collaborazione in seno all'organizzazione comunista.

Al riguardo sono emersi nel dibattimento i seguenti particolari:

1) L'imputato Dr. *Malatesta* aveva il compito di collaborare al principale giornale comunista «Bandiera Rossa». Per il giornale stesso egli doveva in particolare scrivere una serie continuativa di articoli. Tuttavia all'imputato è mancata la possibilità di compiere tale lavoro, perché la tipografia del giornale «Bandiera Rossa» poté essere tempestivamente [illegible] e levata di mezzo. Fra gli altri compiti del Malatesta vi era anche quello della preparazione militare del Movimento, il quale era organizzato in 2 gruppi. Si dovevano formare e tenere in efficienza delle bande armate, ma mentre alla costituzione e allo armamento delle bande nell'interno della città di Roma era stato proposto l'ex tenente Jorio, tuttora latitante, le bande esterne sottostavano all'imputato Malatesta. Il rifornimento di armi per tutte le bande e per i membri del Movimento era essenzialmente compito dell'ex te-

14

-nente Jorio. L'imputato Malatesta doveva secondo istruzioni ricevute, mantenere costantemente il collegamento fra le bande. A tale scopo egli redigeva regolarmente delle relazioni sulle bande, in base al materiale informativo che gli fornivano a loro volta i singoli membri del Movimento Comunista. L'imputato Malatesta si adoperò pure per mettere il Movimento in contatto con prigionieri inglesi evasi, onde poter, nell'eventualità di una ritirata delle truppe tedesche, agganciare rapidamente le forze del Movimento agli anglo-americani. E per attuare tale scopo il Movimento prese clandestinamente in affitto parecchi appartamenti in Roma, nei quali venivano alloggiati ufficiali inglesi.

Secondo quanto ha confessato il Malatesta stesso, il Movimento Comunista si proponeva, nel caso di una ritirata germanica, di prendere immediatamente contatto con gli Anglo-Americani, per poi attaccare in comune le truppe tedesche. Al raggiungimento di tale scopo era destinato anche l'armamento dei membri del Movimento e delle bande.

2) L'imputato *Jacopini* è del pari da molti anni comunista convinto. Allorché, dopo il rivolgimento politico, il Movimento Comunista risorse a nuova vita in Italia, egli si è messo immediatamente a disposizione del coimputato Malatesta e dell'Avv. Moretti, dichiarandosi pronto a entrare nelle file del Movimento « Bandiera Rossa ».

Successivamente egli fu inviato all'imputato Malatesta, presso del quale incontrò anche l'ex tenente Jorio. Egli ebbe l'incarico di creare una cellula comunista nel quartiere Trionfale e di adoperarsi ivi per reclutare dei collaboratori. Egli ricevette a tale scopo migliaia di volantini comunisti, che consegnò in piccoli pacchetti a certi altri intermediari perché li distribuissero ulteriormente. In particolare egli ha distribuito sovente anche il giornale « Bandiera Rossa », servendosi di così dette staffette.

Inoltre egli ebbe l'incarico dallo Jorio di procurare armi. Tuttavia, essendo sofferente, egli avrebbe passato tale incarico all'accusato Arena. Successivamente lo Jacopini è venuto a sapere, come egli stesso confessa, che tanto dallo Jorio quanto dall'Arena erano state raccolte delle armi destinate ad essere distribuite all'occasione propizia. Allo Jacopini era nota anche l'esistenza di un deposito di armi in un magazzino, del quale possedeva le chiavi un certo *Saro* tuttora latitante. Gli era noto inoltre che il Movimento « Bandiera Rossa » aveva messo a disposizione ben 150.000 lire per l'acquisto di armi. Infine l'imputato era pure a conoscenza dello scopo principale del Movimento: e cioè, di attaccare con le armi le truppe tedesche — e a suo dire anche i fascisti — nel caso di una ritirata dell'esercito germanico.

3) L'imputato *Zolito* è stato attirato nelle file del Movimento Comunista, come egli stesso afferma, dall'ex tenente Jorio. Dopo ripetute insistenze del tenente Jorio, l'accusato si è infine dichiarato di-

15

sposto a nascondere armi per il movimento comunista « Bandiera Rossa » e precisamente nella cantina della sua casa. In detta cantina furono poi effettivamente nascoste e prese in consegna dall'imputato circa 80 bombe a mano e circa 5.000 colpi da fucile. L'imputato ha fatto ciò malgrado sapesse che, in seguito ad una Ordinanza del Maresciallo Kesselring, la illecita detenzione di armi è punita con la morte. In secondo tempo, assume l'imputato, tanto le bombe a mano quanto i colpi da fucile sarebbero stati da lui gettati in vari secchi di immondizia situati nelle vicinanze della strada in cui egli abita. Al momento del suo arresto, però, furono rinvenute nell'abitazione dell'arrestato ancora due rivoltelle con munizioni ed una bomba a mano che si trovavano in un cassetto. Anche Zolito confessa di essere stato a conoscenza dello scopo a cui dovevano servire le armi detenute dal Movimento. Presso l'imputato è stata rivenuta inoltre una copia del giornale comunista « Unità ».

4) L'imputato *Bitler* è Jugoslavo di nascita. Tuttavia non si è potuto accertare con sicurezza la sua cittadinanza attuale. Secondo la sua confessione, l'imputato è un deciso nemico dei tedeschi, tanto che in pieno dibattimento ha dichiarato di dover considerare traditore ogni Jugoslavo che fraternizza con i tedeschi.

Anche l'imputato Bitler si è incontrato negli ultimi mesi con i principali capi del Movimento Comunista: Avv. Moretti, Dott. Malatesta ed altri. Egli ha ammesso che in tali occasioni si è parlato anche della creazione di un'organizzazione che avrebbe dovuto riunire tutti i partigiani d'Italia. Era presente pure un tale Padre Borg. A tale scopo l'imputato ha ricevuto nel novembre 1943 dal Padre Borg, singole relazioni riguardanti le bande, la loro organizzazione e il loro vettovagliamento. Egli ebbe l'incarico di esaminare in ogni particolare questi documenti, al fine di ricavare dagli stessi gli elementi basilari per la progettata organizzazione. All'accusato Bitler era noto che tale documentazione proveniva principalmente dal Movimento « Bandiera Rossa ». Tuttavia l'imputato Bitler assume di non aver eseguito tale ordine, perché non avrebbe ricevuto i promessi aiuti finanziari.

Contemporaneamente l'accusato Bitler ricevette dal Padre Borg, che collaborava strettamente con « Bandiera Rossa », l'incarico di creare un'organizzazione che doveva riunire possibilmente tutti i prigionieri inglesi evasi e provvedere al loro ricovero in appartamenti appositamente allestiti in Roma. A tale fine egli ha preso in affitto, tramite una terza persona, un appartamento sito in Via Chellini, dove ha effettivamente ricoverato nel corso del mese di dicembre circa tredici prigionieri di guerra inglesi, fra cui ufficiali inglesi. Per la cura di tali prigionieri, l'accusato si è valso dell'imputata Habernig. Costei si è occupata dei prigionieri di guerra fino al momento del suo arresto.

Tali essendo i fatti, non vi è del pari dubbio che l'accusato Bitler

ha lavorato attivamente per il Movimento Comunista e che gli erano noti gli scopi del Movimento stesso.

5) L'imputato Gino *Rossi* è un ex capitano italiano e ha conosciuto negli ultimi mesi i principali esponenti del Movimento comunista: Moretti e Pasquali. Dal capo comunista Pasquali l'accusato venne indirizzato all'imputato Malatesta, per avere un colloquio con lui e con l'avv. Moretti. Questo colloquio si svolse in una pubblica via. Esso ebbe per oggetto principalmente questioni riguardanti le bande comuniste esterne.

Secondo le dichiarazioni del Malatesta, il Rossi avrebbe dovuto sostituirlo nella sua attività di relatore delle questioni concernenti le bande esterne. Fino al suo arresto, il Rossi si è incontrato con il Malatesta complessivamente tre volte, in due delle quali egli ha consegnato delle relazioni su bande comuniste; relazioni che furono poi elaborate dal Malatesta e trasmesse ulteriormente al Moretti. In particolare, il Rossi gli ha dato informazioni sulle bande dislocate fra Sabaudia e Circeo. Egli ha comunicato infatti che tali bande erano forti di circa 1500 uomini, ognuno dei quali era armato di fucile e provvisto della necessaria munizione. Egli ha precisato inoltre che la banda disponeva di bombe a mano. La collaborazione dell'accusato Rossi con «Bandiera Rossa» avveniva principalmente in conseguenza del fatto che le Bande dovevano essere sussidiate con denaro inglese, tramite il Malatesta. All'uopo erano già stati convenuti speciali contrassegni.

Di fronte a tali fatti, non può apparire dubbio che anche l'imputato Rossi ha collaborato con un Movimento comunista, collegato con bande armate, il quale si proponeva di aggredire al momento opportuno le truppe tedesche.

6) L'imputato Ettore *Arena* non ha avuto una occupazione stabile dopo il 9 settembre data del suo congedo dall'Esercito italiano. Nel mese di ottobre del 1943 l'accusato fu avvicinato sulla strada da un giovane che gli disse di chiamarsi Liberti e di essere staffetta di un partito d'azione. Questi lo invitò a collaborare e ancora lo stesso giorno lo condusse in una casa, dove l'imputato incontrò l'avv. Moretti, un individuo di nome Saro e l'accusato Paolorossi. L'Arena fu invitato a mettersi a disposizione del Movimento capeggiato dal Moretti. In questa occasione egli apprese, durante una conversazione, che sotto il podio di musica in una scuola di Polizia stavano nascoste delle armi per il Movimento. Sempre in tale circostanza i presenti ebbero parole malevoli di aizzamento contro i tedeschi e l'accusato apprese fin da allora che le armi nascoste dovevano essere usate principalmente contro i tedeschi.

Dopo circa 10 giorni l'imputato fu avvicinato un'altra volta dalla staffetta Liberti. Costui dichiarava all'Arena che ormai poteva lavo-

rare per il Movimento e incominciare col sostituirlo nelle proprie mansioni. Da principio l'imputato ha in sostanza preso in consegna e distribuito ulteriormente delle lettere e soprattutto il giornale comunista « Unità ». Via via egli venne a conoscenza degli scopi perseguiti dal Movimento « Bandiera Rossa » ed apprese che uno dei suoi capi, l'imputato Malatesta, aveva il compito di dirigere l'organizzazione militare delle bande esterne, in via di costituzione. Egli ebbe per contrassegno il numero 105, sotto la copertura del quale continuò a svolgere la sua attività. L'imputato fece man mano la conoscenza con i singoli capi del Movimento e si interessò anche della distribuzione del giornale « Bandiera Rossa ». Qualche tempo dopo ebbe anche egli occasione di incontrarsi con l'ex tenente Jorio, il quale gli disse di doversi occupare principalmente dell'armamento degli appartenenti al Movimento e delle Bande. Successivamente l'imputato ha trasportato insieme con lo Jorio una rilevante quantità di bombe a mano e di munizioni, che consegnava all'imputato Zolito, dopo che questi si era dichiarato pronto a nascondere presso di sé le armi del Movimento. Anche in seguito l'imputato Arena fu ripetutamente impiegato per il trasporto di armi. Egli depositava tali armi in una fabbrica di mattoni, da dove venivano poi trasportate e nascoste in una grotta.

L'imputato è stato un elemento attivo nel Movimento comunista fino al giorno del suo arresto.

5) L'imputato Quirino *Sbardella* si incontrò in tram, nel mese di novembre circa con un individuo il quale si informò dei suoi rapporti di affari. Allorché l'imputato dichiarò di essere disoccupato, l'interlocutore gli diede una lettera che recava, come firma, il numero 101. Per mezzo di questa lettera l'imputato Sbardella venne a contatto con l'imputato Jacopini, il quale lavorava per il Movimento « Bandiera Rossa », coperto dal numero anzidetto.

Lo Sbardella fu in seguito ripetutamente sollecitato dallo Jacopini a procurare armi per il Movimento « Bandiera Rossa ». Allo stesso tempo egli fu nominato capo-settore del quartiere Torpignattara. Successivamente l'imputato venne ripetute volte a contatto con lo Jorio, l'Arena, il Paroli ed altre persone. In tali occasioni si discussero l'organizzazione e l'armamento del Movimento. A seguito di che l'imputato Sbardella ricevette l'incarico di far pervenire a determinate persone le armi eventualmente raccolte, servendosi all'uopo di staffette. Contemporaneamente venivano consegnati allo Sbardella dei volantini comunisti con l'incarico di distribuirli. Nel frattempo l'imputato si era dichiarato espressamente disposto a collaborare in forma attiva nel Movimento comunista. All'imputato era chiaro che le armi del Movimento dovevano all'occasione essere usate anche contro le truppe tedesche. *Egli stesso ha dichiarato che il Movimento voleva evitare una ripetizione di quanto era accaduto a Napoli, dove i comunisti avevano avuto*

la peggio nella lotta contro le truppe tedesche. Al momento dell'arresto dell'imputato Sbardella furono rinvenute nella sua abitazione ancora rivoltelle e munizioni.

8) L'imputato *Paroli* fece conoscenza con l'imputato Jacopini verso i primi di settembre. Poiché lo Jacopini era a quel tempo in cerca di abitazione per alloggiarci alcune persone e in pari tempo parlò al Paroli del Movimento comunista « Bandiera Rossa » questi fu nel corso della conversazione da lui invitato ad aiutarlo nelle sue attuali ricerche. Il Paroli si è dichiarato d'accordo. Poco dopo l'imputato fece la conoscenza con altri membri del Movimento ed infine fu nominato capo delle staffette. Tra queste sue staffette si trovava anche l'imputato Arena. Il Paroli ricevette dapprima l'incarico di trasmettere lettere ai vari gruppi e settori del Movimento. Nel dibattimento non si è potuto accertare con tutta sicurezza se l'imputato abbia anche distribuito volantini. Gli era però noto che il Movimento doveva essere armato e che le staffette avevano l'incarico di collaborare alla raccolta delle armi. L'imputato ha anche ricevuto una volta l'incarico dallo Jacopini di prendere in consegna dal capo di un altro settore tre fucili e una rivoltella. Tuttavia tale consegna, alla quale l'imputato aveva dato il suo pieno consenso, non ebbe luogo perchè il capo-settore in questione mancò all'appuntamento.

All'imputato Paroli era noto che il Movimento doveva essere armato e che esistevano depositi di armi. Egli sapeva infine che le armi stesse sarebbero state impiegate al momento opportuno per appoggiare gli anglo-americani contro le truppe tedesche.

9) L'imputato *Badiali*, che non aveva alcuna occupazione fissa, si incontrò un giorno con i capi comunisti di « Bandiera Rossa »: Dr. Malatesta e Pasquali. Durante la conversazione egli fu invitato a collaborare verso un compenso in denaro. L'imputato accettò e ricevette immediatamente alloggio nell'abitazione del Dr. Malatesta. Dapprima gli fu affidato il compito di stabilire il collegamento con le bande comuniste esterne. L'imputato ha poi effettivamente preso contatto con una banda armata, di circa 80 uomini, nella zona di Anagni. Alla banda stessa egli ha fornito denaro e sigarette; successivamente, in ottemperanza agli ordini ricevuti egli stabilì il collegamento con una banda che operava in un'altra zona.

L'imputato aveva l'ordine di tenersi a disposizione in ogni momento per il collegamento con le bande. Inoltre l'imputato fu presente alla conversazione che ebbe luogo nell'appartamento dell'imputato Malatesta, durante la quale vennero discusse principalmente questioni attinenti all'organizzazione del Movimento « Bandiera Rossa ». In tale occasione fu anche distribuito il giornale « Bandiera Rossa »; nello svolgimento della sua attività in seno al Movimento, l'imputato ebbe

ad incontrarsi anche con l'ex tenente Jorio che, come l'imputato apprese da lui stesso, doveva occuparsi delle bande interne, ed apprestare per queste i depositi di armi. Nello svolgimento della sua attività in seno all'organizzazione di « Bandiera Rossa », l'imputato è stato anche informato che l'organizzazione militare del Movimento aveva l'ordine di passare all'azione al momento opportuno per aggredire alle spalle le truppe tedesche ed agganciarsi alle truppe anglo-americane.

10) L'imputato *Merli* fece la conoscenza, dopo il 25 luglio 1943 con il capo comunista Moretti, dal quale venne poco dopo edotto degli scopi del Movimento « Bandiera Rossa ». L'imputato fu ben presto invitato a collaborare attivamente; al che egli si dichiarò disposto. Ed essendo di professione giornalista, divenne dapprima collaboratore del Moretti. Nel dibattimento non si è potuto accertare nei particolari cosa in quel periodo l'imputato abbia fatto in tale sua qualità.

Dopo l'8 settembre ogni capo del Movimento « Bandiera Rossa » ricevette un preciso incarico; e all'imputato venne affidato il compito di preparare il testo dei volantini. L'imputato ha assolto tale compito, collaborando inoltre alla distribuzione dei volantini stessi.

Nello svolgimento di tale attività, l'accusato venne a conoscere anche altri membri del Movimento comunista, e fu per tal modo informato dei più precisi scopi del movimento stesso. Egli venne infatti a sapere che entro e fuori la città di Roma erano state costituite delle bande che dovevano anche essere armate. Inoltre egli venne a sapere anzitutto dall'ex tenento Jorio, che il Movimento « Bandiera Rossa » disponeva di depositi di armi. Infine gli era pure noto che al momento opportuno dette armi dovevano essere impiegate contro le truppe tedesche.

11) L'imputato Ottavio *Cerulli* non è mai stato membro del partito fascista. Poco dopo il 25 luglio 1943 egli si incontrò con l'imputato Jacopini, dal quale si lasciò indurre ad arruolarsi nel Movimento Comunista; e fu nominato capo-settore. In tale qualità ebbe l'incarico, dallo Jacopini, di acquistare armi e di nasconderle nella propria casa. Dallo Jorio, che nel frattempo ebbe pure occasione di conoscere, l'imputato apprese che l'organizzazione comunista disponeva già di alcuni depositi di armi, dislocati in determinati quartieri della città.

Dallo Jacopini fu inoltre messo al corrente di particolari riguardanti la quantità e specie delle armi esistenti. Egli stesso un giorno prese in consegna da altre persone due fucili, 50 colpi di munizioni ed una bomba a mano, che a sua volta consegnava a terze persone. Per uno di tali fucili l'imputato Cerulli pagò 200 lire. Secondo la deposizione dell'imputato Cerulli, esistevano ordini tassativi circa l'uso delle

armi in questione; esse dovevano essere impiegate al momento opportuno, contro le truppe tedesche.

12) L'accusato *De Lellis* fece la conoscenza un giorno del capo comunista Saro che gli parlò dell'esistenza di un Movimento Comunista « Bandiera Rossa ». Essendo l'accusato di professione muratore, il Saro lo invitava a svolgere propaganda fra gli operai. Ciò che lo imputato non ha esitato a fare. Secondo la sua deposizione, egli ha ricevuto una volta 10 esemplari del giornale « Bandiera Rossa » che poi ha distribuito a sua volta fra i compagni di lavoro. Secondo le sue affermazioni l'accusato non avrebbe saputo nulla né dell'esistenza di depositi di armi, né della raccolta di armi, né della costituzione di bande, o in genere egli non sarebbe stato illuminato sugli scopi e sulle finalità del Movimento. Pertanto l'imputato assume di avere completamente ignorato che « Bandiera Rossa » avesse l'intenzione di aggredire con le armi le truppe tedesche.

Questa affermazione non poté essere contraddetta all'imputato nel corso del dibattimento. Da questo è risultato invece che, in parte, egli non conosceva affatto le personalità direttive del Movimento Comunista, che, in parte le conosceva soltanto superficialmente e che la loro attività non gli era affatto nota. Se l'imputato avesse avuto una funzione direttiva del Movimento, egli avrebbe senza dubbio conosciuto gli accusati Malatesta e Jacopini, e in prima linea, anche l'ex tenente Jorio. Dovendosi pertanto ritenere che l'accusato De Lellis abbia avuto nelle file del Movimento soltanto mansioni di secondo ordine, non si può in contraddittorio con le sue affermazioni, obiettargli con sufficiente sicurezza che egli fosse a conoscenza dello scopo principale del Movimento, cioè dell'uso delle armi contro le truppe tedesche. Cosicché a carico dell'imputato De Lellis può ritenersi raggiunta soltanto la prova di aver egli svolto propaganda per il Movimento Comunista e distribuito dei volantini.

13) L'imputato *Paolorossi* si incontrò un giorno con il Moretti, il Saro e lo Jacopini. Si parlò della fusione tra i due Movimenti comunisti: « Bandiera Rossa » e « Unità ». L'imputato fu invitato ad occuparsi delle questioni riguardanti gli operai, nonché a svolgere propaganda. L'imputato assume di non aver saputo nulla dei precisi scopi del movimento ed in ispecie dell'acquisto di armi e dei depositi di armi. Questa affermazione dell'imputato non poté essergli contraddetta, soprattutto perché nessuno degli altri accusati poté attestare alcunché in contrasto con l'affermazione stessa. Dalla udienza è però indubbiamente emerso che l'accusato Paolorossi era stato incaricato, tramite il Padre Borg di prendere in affitto delle camere entro l'abitato della città di Roma per dare alloggio e ricoverare nelle stesse prigionieri inglesi. Secondo la propria confessione l'accusato ha effettivamente

21

eseguito tale incarico e con l'occasione è venuto a conoscere parecchi ufficiali inglesi. Inoltre, l'imputato ha avuto in possesso copie del giornale «Bandiera Rossa».

Sulla base di tale stato di fatto l'imputato poté essere raggiunto soltanto dalla prova di favoreggiamento di prigionieri inglesi e di mancata consegna di giornali anti-tedeschi.

14) L'imputato *Nepulenti* ha conosciuto circa due mesi fà, lo imputato Bitler, tramite l'accusato Jacopini. Poco tempo dopo il Bitler proponeva all'imputato di prendere in affitto degli appartamenti in Roma allo scopo di nascondervi prigionieri inglesi. L'accusato si dichiarò d'accordo e ricevette dal Bitler la somma di L. 6.000. Nell'appartamento che l'accusato prese in affitto, vennero poi effettivamente ricoverati alcuni prigionieri inglesi. L'imputato fece così la conoscenza anche con il Padre Borg che organizzava il ricovero degli inglesi. Inoltre l'accusato è stato varie volte incaricato di consegnare delle lettere chiuse alle cosiddette staffette. Secondo quanto afferma l'accusato, nulla egli sapeva del contenuto di tali lettere. Del resto l'imputato nega pure di essere stato informato dei veri e propri scopi del Movimento. Egli dichiara di non avere mai saputo nulla né dell'acquisto delle armi, né dell'esistenza di depositi di armi. Egli stesso non sarebbe mai stato in possesso di armi di qualsiasi genere, non avrebbe mai preso in consegna, né trasmesse ad altri. Di conseguenza — egli efferma — non gli era noto che il Movimento si proponesse di aggredire con le armi le truppe tedesche. Inoltre egli dichiara di non essere mai stato in possesso di un qualunque volantino e giornale comunista.

Anche se l'accusato ha effettivamente inoltrato alle volte delle lettere per il Movimento comunista, i fatti accertati non hanno permesso di provare con certezza che egli abbia preso parte in qualche modo ai preparativi di atti di violenza organizzati dal Movimento contro le forze armate tedesche. Si è potuto accertare con sicurezza soltanto che l'imputato si è scientemente reso colpevole di favoreggiamento di prigionieri inglesi.

15) L'imputato *Onofri* fu congedato il 13 settembre dall'esercito italiano con il grado di Sergente Maggiore. Nel novembre egli conobbe l'accusato Jacopini. Da questi prese in consegna volantini comunisti che ha poi trasmesso ulteriormente in pacchetti di 50 esemplari ciascuno. Più tardi fu invitato a prendere parte a una riunione in cui doveva essere discusso l'acquisto di armi. A questa riunione, però l'accusato non si è presentato, perché, come egli assume, non voleva immischiarsi in tale faccenda, avendo, via, via, intuito chiaramente che le armi in questione sarebbero state usate eventualmente anche contro le truppe tedesche. L'imputato non poté essere raggiunto da prova sicura circa una sua ulteriore attività in seno al Movimento

22

comunista. Le risultanze del dibattito hanno permesso di accertare soltanto che una sola volta l'imputato ha preso in consegna e trasmesso ulteriormente circa 100 volantini.

16) L'imputata *Habernig* era negli ultimi tempi scritturata come ballerina in un locale notturno. Qui ella fece la conoscenza dell'accusato Bitler, con il quale allacciava man mano relazioni più intime. Poiché la sua occupazione nel locale notturno non le procurava i mezzi per vivere, si era data d'attorno per trovare un altro impiego. Fu in questo momento, cioè verso la fine di novembre che l'accusato Bitler le disse di aver trovato per lei un altro impiego. Egli le dichiarò che possedeva un appartamento nel quale erano ricoverati dei prigionieri inglesi che avevano bisogno di assistenza e che essa avrebbe potuto attendere a tale occupazione nella casa stessa in cui erano ricoverati i prigionieri inglesi, ricevendo in cambio vitto e alloggio gratuiti. L'accusata acconsentì a tale proposta e prestò assistenza, fino al momento del suo arresto, complessivamente a 13 prigionieri di guerra inglesi. Il denaro necessario fu messo a disposizione dal Padre Borg che nel frattempo, l'accusata ha pure avuto occasione di conoscere. Da costui l'imputata ha ricevuto in corrispettivo della propria attività complessivamente 2.200 lire.

III

Ad eccezione dell'accusato Malatesta, gli altri accusati hanno affermato, in propria difesa, di essere stati indotti a svolgere la loro attività perché erano disoccupati. *Questa tesi difensiva non ha potuto essere presa in considerazione dal Tribunale da campo in quanto che da mesi vi è in Italia una notevole richiesta di forze lavorative di ogni specie.* Se gli accusati avessero voluto trovare una regolare occupazione, ciò sarebbe stato per loro assai facile.

IV

Secondo i fatti qui sopra accertati non vi è dubbio che gli imputati da 1 a 11 avevano funzioni direttive in un Movimento comunista avente lo scopo di aggredire alle spalle al momento opportuno le truppe tedesche.

Pertanto gli imputati da 1 a 11 hanno in maggioranza detenuto armi, distribuito illecitamente delle armi, distribuito giornali anti-tedeschi e favoreggiato il nemico. Siccome però l'attività esplicata dagli imputati gravita intorno al fatto che essi si proponevano di attaccare con le armi le forze armate tedesche, così il Tribunale da campo ha pronunciato sentenza di condanna esclusivamente per tale fatto. Gli imputati da 1 a 11 dovevano essere condannati a termini del par. 2 dell'ordi-

nanza 21 settembre 1943 del comandante supremo del teatro di guerra sud-occidentale, riguardante la protezione delle forze armate tedesche. Questa disposizione prevede in via di principio la pena capitale e soltanto in casi più leggeri una pena restrittiva della libertà personale. Non sono necessarie ulteriori deduzioni per dimostrare che agli imputati da 1 a 11 poteva venire in considerazione soltanto la pena più grave. Di conseguenza essi furono condannati a morte.

L'imputato *De Lellis* doveva, sulla base dei fatti accertati, essere condannato per distribuzione di manifestini ostili ai tedeschi, a termini del par. 5 della precitata ordinanza. In considerazione del fatto che, come è stato comprovato, l'imputato De Lellis ha distribuito una sola volta circa 40 esemplari del giornale «Bandiera Rossa» è stata ritenuta sufficiente nei suoi riguardi una pena reclusiva. Al riguardo si doveva, ciò non di meno, por mente alla circostanza che l'imputato è stato in certo qual modo in collegamento con un Movimento comunista straordinariamente pericoloso. Quale sanzione al riguardo fu ritenuta sufficiente una pena reclusiva di 8 anni, e il Tribunale ha pronunciato in conformità.

Poiché l'imputato *Paolorossi* poté essere raggiunto soltanto dalla prova di favoreggiamento del nemico e di mancata consegna di giornali anti-tedeschi, così egli doveva essere punito a termini dei par. 2 e 5 della precitata ordinanza. E siccome l'imputato Paolorossi non ha rivestito nessuna carica direttiva in seno al Movimento comunista, si è ritenuta sufficiente una pena reclusiva, ammettendo in concreto un caso leggero. Il Tribunale di guerra da campo ha ritenuto però necessario applicare complessivamente per entrambi i reati la massima pena reclusiva consentita dalla legge. Pertanto l'imputato Paolorossi fu condannato per favoreggiamento del nemico a 12 anni e per mancata consegna di giornali anti-tedeschi a 5 anni di reclusione. Queste pene furono commutate in una pena complessiva di 15 anni di reclusione, a termini del par. 74 del codice penale comune.

L'accusato *Nepulanti,* che poté essere raggiunto soltanto dalla prova di favoreggiamento del nemico, doveva essere punito secondo il par. 3 della precitata ordinanza. Anche qui il Tribunale di guerra da campo ha ritenuto trattarsi di un caso leggero e pertanto non ha irrogato la pena di morte. Ma anche in questo caso si doveva avere riguardo al fatto che l'imputato era stato in certo modo in relazione per lo meno con alcuni membri di un Movimento comunista estremamente pericoloso. Ciò considerato, fu pronunciata una condanna a 10 anni di reclusione.

L'accusato *Onofri* poteva essere condannato a termini del paragrafo 5 della precitata ordinanza, perché egli fu raggiunto soltanto dalla prova di distribuzione di volantini ostili ai tedeschi. Con riguardo alla circostanza che, secondo le risultanze di fatto, l'imputato ha distribuito una solta volta circa 100 volantini comunisti, il Tribunale di

guerra da campo ha ritenuto anche in questo caso di non dover applicare la pena di morte. E pertanto fu considerata sufficiente una condanna a 10 anni di reclusione.

L'imputata *Habernig* doveva essere punita per favoreggiamento del nemico a termini del par. 3 della precitata ordinanza. Ancorché questo caso di favoreggiamento del nemico doveva essere considerato estremamente grave, in considerazione del fatto che si tratta di una cittadina tedesca, il Tribunale di guerra da campo ha tuttavia applicato una pena mite, perché apparve manifesto che l'imputata era stata trascinata al delitto dall'accusato Bitler, con il quale essa era in relazioni intime. Con riguardo a tale circostanza il Tribunale di guerra ha pronunciato sentenza di condanna a 5 anni di reclusione.

Inoltre il Tribunale di guerra da campo ha ritenuto necessario il disconoscimento dei diritti civili onorifici per la durata di cinque anni (par. 32 codice penale comune).

Il periodo di detenzione istruttoria non è stato imputato sulla durata delle pene restrittive della libertà personale, perché gli imputati, considerato il loro atteggiamento in genere, non meritano certo un tale favore.

Consigliere del Tribunale di guerra
dell'aeronautica:
L. S.

21 febbraio 1944

Ispettore di giustizia dell'aeronautica
(*firma illegibile*)

IL COMANDANTE SUPREMO
DEL TEATRO DI GUERRA SUD-ORIENTALE
BAL 18/44

Dal Quartier Generale
il 30-1-1944

1) Confermo la sentenza e ne ordino l'esecuzione.
2) Le pene di morte saranno eseguite mediante fucilazione. Le pene di reclusione devono essere espiate in Germania.
3) Sulla durata delle pene di reclusione viene imputato il periodo di tempo scontato durante lo stato di guerra, come pure la privazione della libertà personale sofferta a decorrere dalla pronuncia della sentenza.
4) Respingo per tutti gli accusati la domanda di grazia.

f.to Kesselring
Maresciallo Generale

L.S.
Si conferma l'autenticità della copia

Dal Quartier Generale il 21 febbraio 1944
(Firma illegibile)
Ispettorato giudiziario della aeronautica

Ten Jor.o
Morelli
Pasquali
Saro

26